



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

26 NOVEMBRE 2021

Rassegna Stampa

26-11-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	26/11/2021	3	Perplessità dalle imprese Si disperdono risorse e gli effetti sono limitati = Confindustria : Perplessi, nessuna considerazione per le imprese <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	---	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	26/11/2021	27	Innovation Days, la Sicilia alla sfida dei fondi Pnrr <i>Nino Amadore</i>	5
SICILIA CATANIA	26/11/2021	5	Ponte sullo Stretto governo attendista dall' Isola parte un coro di proteste = Altri ritardi sul Ponte, è polemica politica <i>Michele Guccione</i>	8
SICILIA CATANIA	26/11/2021	6	Musumeci: intel cerca 150 ettari a catania ne abbiamo già trovati 60 <i>Redazione</i>	9
SICILIA CATANIA	26/11/2021	16	Imprese alimentari: puntare su tipicità e qualità per il rilancio delle produzioni made in Sicily <i>Redazione</i>	10

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	26/11/2021	7	Green e digitale, 2,2 milioni di futuri posti = Dalla rivoluzione green previsti 2,2 milioni di nuovi posti al 2025 <i>Claudio Tucci</i>	11
SOLE 24 ORE	26/11/2021	27	Transizione digitale, primi effetti sulle Pmi <i>Davide Madeddu</i>	13

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	26/11/2021	2	Super Green pass forse pure l' esercito scenderà in campo per i controlli in città = Dai controlli alla privacy dove sarà indispensabile il Green pass " rafforzato " <i>Matteo Guidelli</i>	14
SICILIA CATANIA	26/11/2021	6	Sicilia, più assunzioni ma troppe precarie Cpi ai minimi termini a rischio i fondi " Gol " = Sicilia, mercato del lavoro in ripresa <i>Michele Guccione</i>	16
SICILIA CATANIA	26/11/2021	7	Intervista a Giuseppe Governale - Il generale Governale: Manca il colpo di grazia ma attenti alle carceri, accademie criminali <i>Redazione</i>	17

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	26/11/2021	21	Protocollo Zeus, il Comune aderirà <i>Salvo Sidoti</i>	19
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	26/11/2021	2	Silenzio assordante sull'infrastruttura = Ponte sullo Stretto , tutto tace Musumeci: "Non è un capriccio" <i>Raffaella Pessina</i>	20
QUOTIDIANO DI SICILIA	26/11/2021	17	Arriva Garanzia Giovani 4.0, uno strumento contro la desertificazione delle competenze = Garanzia Giovani 4.0, strumento contro la desertificazione delle competenze <i>Michele Giuliano</i>	22

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	26/11/2021	6	Concessioni in scadenza nel 2023, sacrifici in fumo <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	26/11/2021	13	Sfondato ancora il tetto dei 200 casi contagi in aumento, futuro a rischio <i>G. Bon.</i>	25

ECONOMIA

Rassegna Stampa

26-11-2021

SOLE 24 ORE	26/11/2021	2	Nuova Irpef, risparmi fino al 7,5% = Irpef a quattro aliquote, risparmi su tutti i redditi con punte del 7,5% Via l'Irap agli autonomi <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	26
SOLE 24 ORE	26/11/2021	3	Cgil, Cisl e Uil: il Governo ci convochi <i>G.pog</i>	29
SOLE 24 ORE	26/11/2021	6	Dal Pnrr 40 miliardi alle imprese = Il Pnrr finanzia anche le imprese: sulla carta 40 miliardi, ora i bandi <i>Giorgio Santilli</i>	30
SOLE 24 ORE	26/11/2021	8	Cdp, quattro priorità e investimenti per 128 miliardi = Cdp, nel piano quattro priorità e investimenti per 128 miliardi <i>Celestina Dominelli</i>	32
SOLE 24 ORE	26/11/2021	5	Governo, priorità al dossier occupazione: Orlando verso la convocazione dei sindacati <i>C.fo</i>	35
SOLE 24 ORE	26/11/2021	5	Tim, Gubitosi: deleghe a disposizione Oggi il consiglio per l'offerta di Kkr = Telecom, la svolta di Gubitosi: Deleghe a disposizione <i>Antonella Olivieri</i>	36
SOLE 24 ORE	26/11/2021	10	Mattarella a Macron: insieme per una Ue più forte = Tra Italia e Francia il grande Trattato per rafforzare l'Europa <i>Gerardo Pelosi</i>	38
SOLE 24 ORE	26/11/2021	13	Manovra, Draghi convoca i partiti per frenare il caos <i>Barbara Fiammeri Marco Rogari</i>	40
SOLE 24 ORE	26/11/2021	21	Per le Pmi energivore sostenibilità a rischio <i>Raoul De Forcade</i>	41
SOLE 24 ORE	26/11/2021	42	Norme&Tributi - Il bonus si applica anche su conoscenze esistenti innovative per l'impresa <i>Giulia Pulerà</i>	42
SOLE 24 ORE	26/11/2021	43	Norme&Tributi - Rivoluzione delle stelle in vista per gli hotel = Nuovi standard minimi: negli hotel si prepara la rivoluzione delle stelle <i>Annarita Franco</i>	43
SOLE 24 ORE	26/11/2021	45	Norme&Tributi - Cessione del 110%, come misurare gli avanzamenti dei lavori = Cessione del 110% solo per Sal effettuati e asseverati al 30% <i>Luca De Stefani</i>	45

POLITICA

SOLE 24 ORE	26/11/2021	13	Intervista a Marta Cartabia - Femminicidi, personale e formazione per magistrati e forze di polizia <i>Giulia Bongiorno</i>	47
MESSAGGERO	26/11/2021	13	Intervista a Elena Bonetti - Ogni anno trenta milioni per proteggere le vittime <i>Redazione</i>	48

EDITORIALI E COMMENTI

REPUBBLICA	26/11/2021	10	I nodi del Super Pass non servirà al lavoro ma nelle mense sì <i>Viola Giannoli</i>	50
------------	------------	----	--	----

**CONFINDUSTRIA**

Perplessità dalle imprese «Si disperdono risorse e gli effetti sono limitati»

Nicoletta Picchio — a pag. 3



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi: «La legge di Bilancio non ha tenuto in alcuna considerazione le imprese che stanno trainando la ripresa»

Confindustria: «Perplessi, nessuna considerazione per le imprese»

Le reazioni

Manca «una visione per il futuro dell'economia del nostro Paese»

Nicoletta Picchio

«Forti perplessità». Manca una «visione per il futuro» dell'economia del paese e c'è il rischio di disperdere le risorse, senza ottenere risultati efficaci. Di fronte all'intervento in materia di fisco che sta prendendo corpo nel governo da **Confindustria** ieri è arrivato un comunicato che esprime la forte preoccupazione del mondo imprenditoriale «che non viene tenuto in considerazione», con la richiesta di convocare al più presto congiuntamente le parti sociali.

«L'intervento in legge di bilancio dovrebbe concentrarsi sulle vere priorità capaci di generare aumenti del pil, gli unici in grado di garantire la sostenibilità del nostro debito pubblico ed evitare futuri prelievi sui contribuenti, ben più onerosi dei benefici che oggi si concedono», è messo nero su bianco nel testo. Che insiste: «se la bozza d'intesa tra i partiti di maggioranza in materia fiscale dovesse essere confermata saremmo in presenza di scelte che su-

scitano forti perplessità perché senza visione per il futuro dell'economia del nostro Paese».

Il comunicato poi entra nel merito: la sforbiciata alle aliquote Irpef «disperde risorse limitate a 8 miliardi, con effetti impercettibili sui redditi netti delle famiglie italiane», soprattutto nel caso che il taglio «fosse finanziato anche da una copiosa eliminazione delle agevolazioni Irpef».

La soluzione raggiunta nella maggioranza secondo **Confindustria** «non dà certezze che tali benefici potranno essere mantenuti nelle annualità future, non dà nessuna risposta a poveri e incapienti, limita l'intervento sull'Irap alle persone fisiche senza migliorare la competitività delle imprese, non interviene in alcun modo a favore di giovani e donne», categorie che «hanno pagato più di altri questa crisi».

Se questo intervento fiscale si somma agli errori compiuti sin qui sulla revoca di agevolazioni importanti, quali il Patent box, la rivalutazione e il riallineamento dei valori

patrimoniali degli asset di impresa, oltre al calo pluriennale degli incentivi di Industria 4.0, «significa non tenere in alcuna considerazione le imprese che garantiscono l'occupazione nel paese e che stanno trainando la ripresa economica».

L'auspicio di **Confindustria** è che il ministero dell'Economia e Finanze e tutto il governo si rendano conto di quanto sta accadendo e vengano convocate al più presto congiuntamente le parti sociali.

In queste settimane il presidente degli industriali, Carlo Bonomi, aveva a più riprese incalzato l'esecutivo per destinare tutte le risorse stanziare per fisco al taglio del cu-



Peso: 1-4%, 3-27%



neo fiscale contributivo, anzi chiedendo di aumentare a disponibilità da 8 ad almeno 13 miliardi. Obiettivo: mettere più soldi in tasca alle persone e stimolare la domanda interna, debole da anni. Il costo del lavoro per il presidente di **Confindustria** è l'unico elemento su cui è possibile intervenire in questo momento per aumentare la competitività delle imprese, già sottoposte a tensioni esterne, come l'aumento dei prezzi dell'energia e quello delle materie prime. A maggior ragione ora che l'aumento dell'inflazione può generare un'inflazione salariale.

Un errore, poi, è il pensiero di Bo-

nomi, aver cancellato il patent box, che ha avuto il risultato positivo di aver fatto aumentare il numero dei brevetti in Italia, recuperando terreno rispetto ai nostri paesi concorrenti, e le norme sul riallineamento e rivalutazione dei valori patrimoniali degli asset d'impresa. Misure «uccise» perché funzionavano bene e stavano assorbendo risorse pubbliche maggiori del previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi



Peso:1-4%,3-27%

Innovation Days, la Sicilia alla sfida dei fondi Pnrr

Evento digitale. Imprenditori, manager e politici a confronto sulle strategie di ripartenza e sui nodi da sciogliere per la competitività

Nino Amadore

Una regione che ha tutti i numeri in regola per cogliere le opportunità che si presentano con un sistema imprenditoriale che guarda con attenzione all'innovazione e alla transizione green. È il messaggio sulla Sicilia che arriva da Marsala dove, tra le botti delle Cantine Florio, si è tenuta la nona tappa dell'Innovation days con 700 utenti iscritti. Un viaggio che ha attraversato l'Italia e che si chiuderà il 16 dicembre a Roma, organizzato dal Sole 24Ore e da Confindustria. L'evento, aperto dal direttore del Sole 24Ore Fabio Tamburini, ha affrontato potenzialità e limiti di una terra che, secondo i dati congiunturali di Banca d'Italia, è comunque in una fase di crescita con un Pil che si attesta all'7% «una crescita

robusta ma lievemente inferiore a quella media italiana». E non si nasconde la necessità di fare di più e meglio, sciogliendo i nodi storici che frenano la crescita: «La Sicilia è centrale nel Mediterraneo e come dimostrano i fatti questa centralità è la sua forza - spiega il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese - purché si creino le condizioni per intercettare il traffico merci che passa dal Mediterraneo e magari si creino le condizioni per lavorare qui. Ci sono poi settori molto forti come l'agroalimentare, poli di eccellenza sia sul fronte tecnologico che energetico. Servono un intervento per rafforzare e rendere più snella la burocrazia, un atteggiamento nelle autorizzazioni ambientali meno

demagogico ma soprattutto il Ponte sullo Stretto, il collegamento stabile con la penisola: la mancanza è una grave problema per l'isola e le imprese dell'isola». Tutto si tiene in questo discorso di Albanese perché la fragilità della burocrazia regionale e complessivamente dell'apparato pubblico locale pregiudica per esempio una progettazione spesa efficiente dei fondi del Pnrr. Intanto, a guardare il bicchiere mezzo pieno (e in questo caso lo è veramente) non si può non citare l'agroalimentare che sta mettendo a frutto le grandi potenzialità sui mercati sia italiani che esteri: «Garantire un sano sistema agroalimentare del domani ci obbliga a riflettere sugli errori del passato e a vivere il presente in proiezione della sostenibilità del futuro - dice Roberto Magnisi, direttore delle Cantine Duca di Salaparuta, Corvo e Florio -. Dobbiamo riconquistare il tempo del fare artigianato enologico con occhi puntati verso il futuro».

Non è un quadro di disastri che emerge da questo confronto anzi tutt'altro pur non nascondendo le difficoltà e i limiti come quello della digitalizzazione, ambito in cui molti territori siciliani sono ancora indietro. Ma l'elenco, purtroppo, è ancora lungo. Il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci non nasconde certo le difficoltà e il difficile confronto con lo il governo centrale su alcune questioni. Ma rilancia l'azione del proprio governo rivendicando ciò che è stato fatto in questi quattro anni e ciò che è stato messo in cantiere come la richiesta di Area di crisi complessa per il po-

lo petrolchimico di Siracusa e annuncia l'imminente via libera al piano integrato per l'energia rinnovabile in Sicilia per poter poi partecipare ai bandi che arriveranno: «Sul polo di Siracusa serve un accordo con il governo centrale - dice Musumeci - e mi auguro che il ministro venga in Sicilia per poter vedere da vicino. Serve l'area di crisi complessa per poter avviare la strategia dell'innovazione».

Poi c'è il tema dell'investimento di Intel: tutti lo vogliono, la Sicilia con Catania non è da meno. «Abbiamo avuto contatti con l'azienda - rivela Musumeci - e ci dicono che hanno bisogno di un'area di 150 ettari: noi abbiamo già individuato una sessantina di ettari e siamo in contatto con l'amministrazione di Catania per individuare altri. Riteniamo che l'area industriale di Catania con la presenza anche di Stm sia il posto giusto. E stiamo lavorando per questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 43%



700

GLI UTENTI ISCRITTI

Alla tappa odierna in Sicilia di Innovation Days sono risultati iscritti 700 utenti

I protagonisti



NELLO MUSUMECI
Presidente Regione Sicilia



IL PROGETTO INTEL

Aiutiamo Intel a investire, ci hanno chiesto aree per 150 ettari, le stiamo trovando a Catania



ALESSANDRO ALBANESE
Presidente Confindustria Sicilia



LA STRATEGIA

La nostra è una posizione strategica, la Sicilia si candida a essere il primo player del Mediterraneo



ROBERTO MAGNISI
Direttore Cantine Duca di Salaparuta



OCCHI AL FUTURO

Dobbiamo riconquistare il tempo del fare artigianato enologico con occhi puntati verso il futuro



MICHELE ABBATE
Responsabile Macro Area Sud di Enel Energia



ENERGIA

Enel protagonista della transizione energetica attraverso competenze e soluzioni per le imprese



UMBERTO BASSO
Managing Director AKQA



MODELLI DI BUSINESS

La transizione digitale innesca una evoluzione di modelli di business e di customer experience



ANTONELLO D'ELIA
Consulting Manager Unit Business GroupM



LE COMPETENZE

Le imprese hanno bisogno di competenze sempre più specifiche per comunicare i risultati della transizione



Peso:43%



Digital event. Un momento dei lavori di Innovation Days Sicilia



Peso:43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

LA POLEMICA**Ponte sullo Stretto
governo attendista
dall'Isola parte
un coro di proteste**

MICHELE GUCCIONE pagina 5

Altri ritardi sul Ponte, è polemica politica

Tardino (Lega) attacca il ministro: «C'erano tempo e fondi, a Roma qualcuno non vuole quest'opera». Tuonano Musumeci e Albanese: «Si convincano che è indispensabile». Intanto un armatore avvia il servizio di linea Salerno-Cina-Bangladesh

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Assume sempre più le sembianze di uno scontro politico nella maggioranza di governo il dossier del Ponte sullo Stretto di Messina. Dopo avere allungato i tempi dell'esito del comitato di esperti finendo col non inserire l'opera nel "Pnrr", l'ultima mossa del ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, che ancora dopo 5 mesi dall'invio al Parlamento del rapporto del comitato esperti non ha ancora affidato l'incarico per lo studio di fattibilità, nonostante l'annuncio ufficiale da lui fatto lo scorso 4 agosto, ha scatenato una veemente polemica. Ad aprirla è stata Annalisa Tardino, eurodeputata siciliana della Lega: «Apprendiamo con sconcerto da La Sicilia che sul nuovo cronoprogramma per decidere se e come realizzare il ponte sullo Stretto ancora nulla si è mosso. Gli uffici del ministro, che hanno a disposizione dalla legge di Bilancio 2021 anche 50 milioni di euro per avviare l'iter, non hanno ancora affidato lo studio di fattibilità dell'opera che, ricordiamo, è di fondamentale importanza per le prospettive di rilancio e di competitività della Sicilia, insieme con lo sviluppo di tutte le infrastrutture interne». Tardino ricorda che «all'indomani della esclusione del Ponte dai progetti previsti dall'Italia per il "Pnrr", con un'in-

terrogazione parlamentare a Bruxelles ho avuto la conferma che si può comunque realizzare con fondi europei perché il collegamento tra la Sicilia e l'Italia continentale fa già parte della rete Ten-T e del corridoio Scandinavia-Mediterraneo. Adesso quest'ulteriore perdita di tempo, rischia di far saltare il cronoprogramma del ministero. Sembra quasi un ritardo voluto, come se a Roma alcuni non vogliono farsi carico di questa opera».

Tardino se la prende anche con il M5S, da sempre contrario all'opera: «Come il sottosegretario ai Trasporti siciliano, il cinquestelle Giancarlo Cancellieri, che a maggio aveva detto "dieci anni e vedremo il Ponte" e nel frattempo ha ben pensato di rifilarci un falso treno ad alta velocità. Di questo passo, di anni, non ne basteranno 100 e la Sicilia continuerà a pagare da sola lo scotto dell'insularità».

È intervenuto anche il governatore Nello Musumeci: «Dobbiamo convincerci che per noi il Ponte non è un capriccio: nel momento in cui la Sicilia si candida ad essere la base logistica dell'Europa nel Mediterraneo, non possiamo permetterci che le merci e le persone debbano aspettare tanto tempo, in un momento in cui la velocità con cui ci si muove diventa il parametro che fa la differenza nella competizione fra i territori».

Sulla stessa scia la posizione di Ales-

sandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia: «Come imprese scontiamo l'arretratezza su trasporti e infrastrutture e il peso predominante della burocrazia. Servono un cambio di rotta delle procedure burocratiche, il rinnovo della P.a. e il Ponte sullo Stretto che rappresenterebbe una grande misura in termini di trasporti, ma anche di avvicinamento delle nostre merci all'Europa».

In tal senso, deve scuotere le coscienze la notizia secondo cui la "Via della Seta" via mare va avanti con la Sicilia che resta tagliata fuori da tutto perché chi scarica merce nei suoi porti poi non può trasportarla via terra al Nord e in Europa in quanto non solo collegati all'Alta velocità. L'armatore Rif Line con sede a Fiumicino ha attivato il collegamento diretto di linea tra Civitavecchia e i porti cinesi di Shanghai e Shenzhen con le due navi "Iberian Express" e "Cape Flores" e ora con la nave ecologica "Green Ocean" attiva la linea diretta tra Salerno e la Cina, e a gennaio aprirà le linee dirette con il Bangladesh, nuovo polo manifatturiero asiatico, «a servizio dei fornitori e caricatori del Sud». Certo, il porto di Salerno è collegato all'Alta velocità e al nodo intermodale di Nola, la Sicilia non è collegata a nulla. ●



Peso: 1-1%, 5-33%



IL POSSIBILE INVESTIMENTO

Musumeci: «Intel cerca 150 ettari a Catania ne abbiamo già trovati 60»

PALERMO. «Abbiamo già un contratto con Intel, lo abbiamo subito avviato non appena si è manifestata la volontà di investire da parte della grande azienda e riteniamo che la Sicilia nell'area del Catanese, dove è già forte la presenza dell'Etna Valley, possa davvero rappresentare una straordinaria opportunità. La Intel ha risposto al nostro appello mostrando un certo interesse, chiede 150 ettari di terreno, non è facile trovarli in un'area industriale». Lo ha detto il presidente Regione siciliana, Nello Musumeci, intervenendo al roadshow del Sole 24 Ore e **Confindustria** "Innovation Days", in merito al progetto di uno stabilimento Intel appunto nell'Etna Valley, in concorrenza con l'ipotesi di Mirafiori. «Stiamo lavorando su questo fronte - ha detto ancora Musumeci - nell'area industriale siamo riusciti già a individuare un'area di proprietà della Regione di circa 60 ettari, stiamo tentando di arrivare a una estensione adeguata. Nei prossimi giorni mi confronterò con il sindaco della città di Catania per capire se assieme possiamo individuare aree contigue in modo che si possa offrire alla Intel la possibilità di scegliere questa straordinaria terra di Sicilia».



Peso: 8%

CRISTINA BUSI RIELETTA AL VERTICE DELLA SEZIONE DI CONFINDUSTRIA

Imprese alimentari: puntare su tipicità e qualità per il rilancio delle produzioni made in Sicily

Innovazione, sostenibilità, ricerca della qualità legata alle tradizioni del territorio. Da questi assi portanti è possibile un rilancio del comparto agroalimentare etneo, che nel post pandemia vive una fase di ripresa. Circa 1.600 imprese, oltre 6mila addetti, l'industria alimentare nella provincia di Catania ha fatto registrare nell'ultimo trimestre un incremento dell'export pari al 17%.

Per Cristina Busi, presidente di Sibeg Coca Cola, rieletta al vertice della sezione Alimentari di Confindustria Catania, occorre rinsaldare la collaborazione tra imprese e puntare su tipicità e identità territoriale: «Vantiamo un gran numero di aziende agroalimentari d'eccellenza - spiega - e una ricca filiera che comprende il food e beverage, il comparto dolciario, i derivati dell'agricoltura. Un patrimonio di produzioni che ottiene sempre maggiori consensi sia in Italia che all'estero perché si distingue per qualità, ricerca innovativa, investimenti in sostenibilità. E' il momento di

cogliere il nuovo trend del mercato, ma serve rafforzare la sinergia tra imprese.

Mai come oggi la rete associativa può offrire un supporto strategico a chi vuole crescere e competere facendo leva su quelle caratteristiche uniche e irripetibili che possiede il nostro brand territoriale».

Ma una ripresa a lungo termine va anche accompagnata da adeguate politiche di sostegno alle

imprese: «La decontribuzione Sud, introdotta dalla legge di bilancio 2021 - aggiunge Santi Finocchiaro, presidente di Dolfin e vicepresidente vicario della sezione - che prevede la riduzione del 30% dei contributi versati dalle aziende del Mezzogiorno per ciascun lavoratore, si è rivelata una misura di fiscalità compensativa importantissima per un comparto ad alta intensità di manodopera come il nostro. Per questo occorre che l'incentivo diventi uno strumento permanente delle politiche di coesione territoriale».

Per Pietro Federico, ad del gruppo

Mangiatorella e vicepresidente della sezione, «il nostro comparto può rappresentare un polo d'attrazione anche sui temi della transizione ecologica».

Alessandro Russo, amministratore delle Distillerie dell'Etna, e Giuseppe Ignizio, direttore dello stabilimento Parmalat di Catania, nuovi componenti del consiglio direttivo della sezione, sottolineano come le imprese alimentari etnee debbano giocare la carta dell'innovazione sfruttando le opportunità offerte da Industria 4.0 e puntare sul rafforzamento delle reti di impresa per imprimere una svolta alla competitività. ●



Peso: 18%

OCCUPAZIONE

Green e digitale,
2,2 milioni
di futuri posti

Claudio Tucci — a pag. 7

63%

LA DOMANDA

Fabbisogno delle aziende
entro i prossimi quattro anni

Dalla rivoluzione green previsti 2,2 milioni di nuovi posti al 2025

Job&Orienta. Per Unioncamere entro quattro anni sei lavoratori su dieci dovranno sapere di green o digitale. Profili strategici in edilizia, Ict, meccanica

Claudio Tucci

Da qui al 2025 il mercato del lavoro avrà bisogno di almeno 2,2 milioni di nuovi lavoratori in grado di gestire soluzioni e sviluppare strategie eco-sostenibili (si tratta del 63% del fabbisogno complessivo espresso dalle imprese entro i prossimi 4 anni, incluso il turn over). Il 57% del fabbisogno 2021-2025, vale a dire 2 milioni di persone, dovrà saper utilizzare il digitale. Insomma, entro il 2025, sei lavoratori su 10 devono essere in possesso di competenze green o digitali.

Sono le previsioni a medio termine (2021-2025) del sistema informativo Excelsior di Unioncamere, presentate ieri alla trentesima edizione di Job&Orienta, il salone dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro 2021.

Anche alla luce del Pnrr, che ai capitoli innovazione digitale e green apposta, in totale, quasi 70 miliardi, l'ecosostenibilità e la digitalizzazione (in primis Industria 4.0) stanno trasformando il mondo dell'occupazione (e di conseguenza i profili ricercati dalle imprese). Un primo assaggio lo

abbiamo visto nelle previsioni sull'ultimo trimestre dell'anno, complici i primisegnali di rimbalzo economico: le competenze green sono ritenute strategiche per i profili dell'edilizia e riqualificazione abitativa (tecnici e ingegneri civili e installatori di impianti), per ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni, tecnici e gestori di reti e sistemi telematici e tecnici chimici. Le competenze digitali sono state richieste invece ai profili Ict, analisti e progettisti di software, progettisti e amministratori di sistemi, ma anche a ingegneri energetici e meccanici e a disegnatori industriali. Sono molto ricercati quindi i profili Stem (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica) e i diplomati Its, ma i candidati sono ancora pochi, e ciò spiega l'elevato mismatch raggiunto a novembre (38,5% delle selezioni considerate "impossibili" dagli stessi imprenditori con punte del 50-60% proprio nelle discipline tecnico-scientifiche). La formazione dovrà quindi allinearsi, e in fretta, alla trasformazione in atto del mercato del lavoro, se non vogliamo perdere (o rallentare) il treno della ripresa.

«Sono richiesti nuovi profili in grado di lavorare con il digitale e di operare con le nuove tecnologie IoT mentre si rafforza anche la richiesta di green jobs in chiave di sostenibilità - ha sottolineato il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli -. È un processo che coinvolge tutte le filiere produttive, anche settori tradizionali e anche il settore pubblico. È uno scenario che apre le porte non solo ai giovani ma anche a tutti i lavoratori che sapranno aggiornare le proprie competenze per mantenere il passo con l'innovazione».

Le previsioni Unioncamere mostrano infatti che la domanda di competenze green riguarderà in maniera



Peso:1-2%,7-39%

trasversale tanto le professioni ad elevata specializzazione e tecniche, che gli impiegati come gli addetti ai servizi commerciali e turistici, gli addetti ai servizi alle persone come gli operai e gli artigiani. La spinta verso la transizione verde farà emergere, inoltre, la necessità di specifiche professioni green in alcuni settori come il progettista in edilizia sostenibile, lo specialista in domotica, i tecnici e gli operai specializzati nell'efficientamento energetico nelle costruzioni; il certificatore di prodotti biologici nell'agroalimentare; il progettista meccanico per la mobilità elettrica.

Il processo interesserà non solo nuovi green jobs ma anche occupazioni esistenti. Ad esempio, anche per i cuochi saranno sempre più importanti le competenze legate alla eco-sostenibilità richieste dai consumatori e vantaggiose per le imprese, come l'attenzione alla riduzione

degli sprechi, all'uso efficiente delle risorse alimentari e all'impiego di produzioni di qualità e legate al territorio (a Km zero).

Quanto alle competenze digitali, considerate una competenza di base per la maggior parte dei lavoratori, queste saranno rilevanti non solo per tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni, specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche e fisiche, ma anche per professori, specialisti in scienze sociali, impiegati addetti alla segreteria e all'accoglienza, addetti alla contabilità. Del resto, il processo di digitalizzazione si sta diffondendo in due principali direttrici: da un lato il passaggio al digitale di sistemi di lavoro e attività produttive (smart working, commercio on line, digitalizzazione delle procedure in molti servizi alle imprese e alle persone); dall'altro una forte spinta all'innalzamento delle compe-

tenze digitali della forza lavoro e più in generale della popolazione.

«Industria 4.0, innovazione, green stanno trasformando il mondo del lavoro - ha spiegato Gianni Brugnoli, vice presidente di **Confindustria** per il Capitale umano -. Si tratta di processi trasversali tra tutti i settori del made in Italy, Per questo c'è bisogno di competenze in linea con le nuove necessità delle imprese. Serve quindi più orientamento, e un rafforzamento, immediato, di Its e discipline Stem».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione dovrà allinearsi in fretta alla trasformazione del mercato per non perdere il treno della ripresa

I settori coinvolti

1

MECCANICA

Con il digitale cambia il modo di produrre

Digitale e green impattano su automotive, aerospazio, macchinari. «Cambia la fabbrica e il modo di produrre - dice Stefano Serra, vice presidente di Federmeccanica con delega all'Education -. Un esempio? Con l'additive manufacturing in AvioAero un pezzo aeronautico passa da 690 a 18 componenti, è più leggero e le prestazioni sono migliori. Servono tre competenze chiave: progettare e costruire con le nuove tecnologie, capire i dati e realtà aumentata».

2

CHIMICA

Settore strategico per il mercato

La chimica investe sulle risorse umane per dotarsi di nuove competenze digitali e sostenibili. «Basti pensare alle biotecnologie industriali, al riciclo chimico e alla chimica da rifiuti, alla progettazione sostenibile e circolare dei prodotti - spiega Aram Manoukian, componente del consiglio di presidenza di Federchimica con delega all'Education -. Formazione scientifica e competenze digitali sono le parole chiave per avere un lavoro di qualità. A 3 anni dalla laurea lavora il 92% dei chimici e il 94% degli ingegneri chimici».

3

MODA

Nuovi profili nei campi della sostenibilità

Anche nell'industria della moda e accessori accanto ai profili classici tradizionali «servono profili con maggiori competenze digitali, nell'internazionalizzazione e in tutto quello che riguarda la sostenibilità - sottolinea Paolo Bastianello, presidente del Comitato Education di Confindustria Moda -. I cambiamenti spaziano dal commerciale alla conoscenza dei materiali, ai trattamenti chimici delle materie prime. Dobbiamo offrire prodotti sempre innovativi».

4

AGROALIMENTARE

Maggiore attenzione a ridurre gli sprechi

Il processo di trasformazione del mercato del lavoro interesserà non solo nuovi green jobs ma anche occupazioni esistenti. Ad esempio, anche per i cuochi saranno sempre più importanti le competenze legate alla eco-sostenibilità richieste dai consumatori e vantaggiose per le imprese, come l'attenzione alla riduzione degli sprechi, all'uso efficiente delle risorse alimentari e all'impiego di produzioni di qualità e legate al territorio (a Km zero).



Peso:1-2%,7-39%

Transizione digitale, primi effetti sulle Pmi

Le opportunità Imprenditori e manager

Davide Madeddu

La transizione digitale e le piccole e medie imprese: il 25% delle Pmi ha raggiunto la cosiddetta «maturità digitale», il 50% è in fase di transizione. Tra gli imprenditori dell'Innovation Days Sicilia c'è la convinzione che le innovazioni digitali sono «necessarie per lo sviluppo del business».

La svolta digitale delle aziende, anche quelle più piccole, come sottolineato da Mara Bartolone consulente sviluppo d'impresa S4u «non può essere affrontata con il fai da te, ma ha bisogno di strumenti, strategie e assistenza qualificata». Esperti che, in questa fase diventano fondamentali. Non a caso, a puntare su ricerca e formazione c'è anche il Cnr. «L'industria ha necessità di assumere nuovi talenti e giovani - ha rimarcato Vittorio Privitera, Direttore

dell'Istituto per la Microelettronica e Microsistemi (Imm) del Cnr - e trasformare questo cambiamento tecnologico in attività».

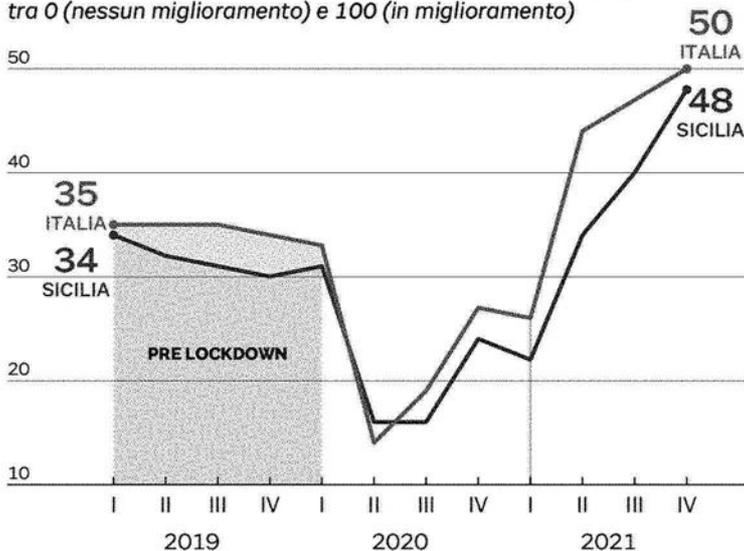
Quanto sia importante la transizione digitale lo sa bene anche Nino Santoro, fondatore di Kamira, l'azienda che produce macchine da caffè espresso, in cui la lavorazione artigianale si unisce alla tecnologia. «Si compra tutto online - ha detto -. Anche i rivenditori fanno tutto in rete». Non sfugge alla digitalizzazione neppure il settore dell'agricoltura come sottolineato da Keith Bellin, manager di Irritec che «progetta e sviluppa soluzioni per irrigare», con 16 sedi in tutto il mondo, 800 dipendenti e un network di 15mila esperti.

In questo scenario diventa poi importante l'aspetto della comunicazione e delle competenze. Antonello D'Elia, Consulting Manager Unit Business Intelligence & Insi-

ght GroupM, ha sottolineato che «la comunicazione è uno degli elementi più importanti nel processo di transizione digitale delle imprese». Strada che deve essere percorsa con «competenze sempre più specifiche». A sostenere l'importanza di una svolta digitale per le Pmi «anche perché i costi non sono quelli del passato», Umberto Basso, Managing Director Akqa. E poi le opportunità, tra scenari commerciali e crescita, come sottolineato da Anna Cacopardo, Cmo & Co-founder Kymia Cosmetics e Barbara Labate, Founder e Ceo ReStore. Partita importante che va a collegarsi poi al tema della sostenibilità, come evidenziato da Sergio Messina, Direttore Generale Joeplast e Gaetano Visalli, Responsabile Sostenibilità Damiano.

Le aspettative

Sentiment relativo alle prospettive economiche della propria impresa. Indicatori congiunturali espressi con un indice di valore compreso tra 0 (nessun miglioramento) e 100 (in miglioramento)



Fonte: elaborazioni Format Research su dati Infocamere (Movimprese)



Peso: 18%

Super Green pass forse pure l'esercito scenderà in campo per i controlli in città

LORENZO ATTIANESE pagina 2

Dai controlli alla privacy dove sarà indispensabile il Green pass "rafforzato"

App aggiornata. Servirà a distinguere le diverse certificazioni. Nessun vincolo nei centri commerciali. Con terza dose "liberi" per altri 9 mesi

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Una nuova versione della app per distinguere il pass base da quello rafforzato, stesse regole per turisti stranieri e italiani, accesso ai centri commerciali consentito anche ai non vaccinati, controlli a campione su bus e metropolitane. Dopo aver deciso la nuova stretta, il governo chiarisce alcuni dubbi, anche se bisognerà attendere la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto per capire l'impatto delle misure in vigore dal 6 dicembre al 15 gennaio. **NUOVA VERSIONE 'VERIFICA C19'** Chi ha già il pass perché vaccinato o guarito dal Covid avrà il pass rafforzato. Ci sarà un aggiornamento della App 'Verifica C19': non cambierà il Qr Code ma sarà disponibile un nuovo sistema di lettura, da utilizzare nelle situazioni in cui è richiesto il super pass, che riconoscerà come validi solo i certificati rilasciati ai vaccinati e ai guariti. Un'altra funzione, invece, permetterebbe di validare anche i pass base ottenuti con il tampone. Una soluzione che servirà ad evitare ogni intromissione nella privacy degli italiani poiché chi effettua i controlli non deve poter conoscere le scelte dei cittadini in materia sanitaria. Lo stesso Garante Pasquale Stanzone ha ribadito più volte che vanno evitate «discriminazioni in base alle scelte vaccinali» e la necessità che sia sempre garantita «la riservatezza» in merito alle «scelte da ciascuno compiute in ordine alla profilassi vaccinale». Tutti gli italiani immunizzati contro il Co-

vid dovranno però fare le dose booster in un periodo compreso tra i 5 e i 9 mesi dalla fine del ciclo vaccinale. Ovviamente, con la terza dose, la validità del pass si aggiornerà e ripartiranno i 9 mesi. Per avere il pass base, invece, basterà l'esito negativo del tampone antigenico o molecolare; il primo dà diritto ad un certificato valido per 48 ore, il secondo per 72.

TURISTI E ALBERGHI

Il doppio binario apre però un problema con i turisti che dall'estero vengono in Italia. Bruxelles ha ribadito che «una persona in possesso di un green pass Covid valido, in linea di principio non dovrebbe essere soggetta ad ulteriori restrizioni». Fonti di governo spiegano però che varranno per i turisti stranieri le stesse regole che dovranno rispettare gli italiani: chi non è vaccinato potrà entrare in Italia e soggiornare in albergo con il tampone ma non potrà andare in cinema, musei e ristoranti al chiuso.

RISTORANTI, "DISCO" E STADI

Proprio per i ristoranti il decreto prevede che all'aperto si potrà accedere senza il pass in zona bianca e gialla; al chiuso invece sarà sempre necessario il super pass. Da chiarire cosa accadrà in zona arancione: la norma attuale prevede che i ristoranti siano aperti solo per asporto ma il nuovo decreto introduce la possibilità che questi rimangano aperti solo per chi ha il pass rafforzato. Potendo però aprire, i ristoratori potranno utilizzare i tavoli all'aperto ai quali in teoria ci si potrà sedere senza pass. I controlli, saranno a

campione: i prefetti organizzeranno verifiche pianificate, soprattutto nelle zone della movida, e controlli a sorpresa. Discorso analogo per discoteche e stadi: fin dalla zona bianca potranno entrare solo i possessori del pass rafforzato.

ATTIVITÀ SPORTIVE

In zona bianca e gialla, ha chiarito il governo, si potrà accedere con il pass base a palestre e piscine, mentre nella zona arancione si entra solo con quello rafforzato. Stesso discorso per andare a giocare a calcetto o tennis nei circoli sportivi, dove però servirà il pass base per entrare negli spogliatoi. Uno degli obiettivi dichiarati del decreto è anche quello di salvare la stagione sciistica. Per questo in bianco e in giallo si potrà sciare anche con il pass base, mentre in arancione servirà il super pass per prendere funivie e cabinovie.

NEGOZI E CENTRI COMMERCIALI

Nella bozza non sono previsti interventi e quindi restano valide le misure attuali: nessun obbligo di esibire il pass e obbligo di mascherina. Dunque chi non si vaccina potrà entrare in un qualunque negozio o an-



Peso: 1-2%, 2-41%

dare nei centri commerciali. Da capire anche in questo caso cosa accade in zona arancione: in quella fascia è prevista la chiusura dei centri commerciali nel fine settimana ma con il nuovo decreto non è escluso che possano rimanere aperti solo per chi ha il pass rafforzato.

BUS E METROPOLITANE

Nella bozza del decreto non era previsto l'uso del pass ma il governo ha spiegato che bisognerà avere quello base. Come si faranno i controlli e chi li farà? L'ipotesi più concreta è che vengano svolti a campione dalle forze di polizia, nelle stazioni della metro e alle fermate del bus. Su questi aspetti il ministro dell'Interno

terrà una riunione con i prefetti la settimana prossima e ci sarà una circolare del ministero dei Trasporti. Una soluzione alternativa sarebbe quella di inserire i lettori di green pass ai tornelli delle metropolitane o alle biglietterie automatiche, ma richiede tempo e soldi. ●



Peso: 1-2%, 2-41%

MERCATO DEL LAVORO**Sicilia, più assunzioni
ma troppe precarie
Cpi ai minimi termini
a rischio i fondi "Gol"**

MICHELE GUCCIONE pagina 6

Sicilia, mercato del lavoro in ripresa

Quest'anno assunzioni raddoppiate (46mila), per lo più a termine e mille apprendisti in meno. Altri 500 avviati con Garanzia Giovani. Cpi con attività al minimo, servono rinforzi per "Gol"

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In Sicilia quest'anno il mercato del lavoro si è ripreso rispetto al crollo del 2020 e dei livelli del 2019. Le nuove assunzioni sono quasi raddoppiate, anche se per lo più si tratta di contratti a tempo determinato e - a conferma della paura di avviare rapporti stabili - c'è un saldo negativo di nuovi apprendistati. Per fortuna sono riprese, anche se minimamente, le attività del programma Garanzia Giovani, sia pure affidate per il 98% ai Centri per l'impiego che attendono i rinforzi di nuovo personale, e solo per il 2% alle agenzie private per il lavoro che invece sono in grado di inserire i giovani nel mondo delle imprese. E ai giovani Unioncamere apre una nuova sfida: entro il 2025 la richiesta di competenze professionali sarà soprattutto nel campo del digitale.

Nel Rapporto congiunto, ministero del Lavoro e Banca d'Italia riferiscono che da gennaio a fine ottobre di quest'anno in Sicilia sono stati attivati 45.849 nuovi rapporti di lavoro; erano stati 25.444 nel 2020 e 30.873 nel 2019. Di queste assunzioni, la maggior parte (29.423) sono a termine, solo 17.404 a

tempo indeterminato e si sono avviati 978 apprendistati in meno rispetto ai +690 dello stesso periodo dello scorso anno e ai +2.448 del 2019.

Come detto, timidi segnali di ripresa arrivano dalle politiche giovanili dopo anni di stasi. Il rapporto Anpal informa che nel secondo quadrimestre di quest'anno si sono registrati al programma Garanzia Giovani 1.854 "neet" siciliani, di cui 1.026 sono stati presi in carico dai Cpi, ma solo 475 avviati a misure di politiche attive del lavoro. Di questi (compreso un gruppo profilato nel precedente quadrimestre, per un totale di 571 soggetti), 166 sono stati inseriti in corsi di formazione, 386 in tirocini extracurricolari e 19 hanno creato una propria impresa. Il tasso di occupazione di queste misure, a sei mesi dal termine, è del 50% nell'Isola. Complessivamente, sulla piattaforma sono registrati 178.222 giovani, quelli presi in carico sono 148.351.

Ma, come detto, ad occuparsene sono al 98% i Centri per l'impiego. Che, da altro rapporto Anpal, risultano in forte difficoltà nonostante un esercito di operatori (1.741 al 31 dicembre 2019, più di tre volte rispetto ai 774 del-

la Lombardia) che per il 73,9% è addetto al front office. Col risultato che solo il 67,3% dei Cpi siciliani è in grado di attivare servizi di incontro fra domanda e offerta di lavoro e l'87,8% servizi di accompagnamento al lavoro. Dati preoccupanti in vista dei fondi del nuovo programma "Gol" dedicato proprio a queste due attività, affidate ai Cpi, e che in Sicilia rischiano di restare non spesi. Anche perché l'attivazione dell'orientamento specialistico si ferma al 62,2%, quella dell'accompagnamento al lavoro al 61,8% e dell'incontro domanda/offerta non arriva al 44%. E gli addetti laureati sono appena il 12,6%. Ogni addetto effettua in media 156 prese in carico, la metà di Regioni come Piemonte, Toscana e Abruzzo. I concorsi per quasi 500 assunzioni sono finanziati dal 2019, ma, fra un tira e molla e l'altro con Roma, inevitabilmente scivoleranno a ridosso delle elezioni del prossimo anno.



Peso: 1-1%, 6-22%

L'INTERVISTA

Il generale Governale: «Manca il colpo di grazia ma attenti alle carceri, accademie criminali»

GERARDO MARRONE

Un saggio storico ma soprattutto il distillato di una lunga, esaltante, esperienza di servitore dello Stato. Giuseppe Governale, il generale palermitano dei carabinieri che è stato al vertice del Ros e della Dia, nel curriculum una significativa tappa a Catania da comandante provinciale dell'Arma, ha appena pubblicato per le edizioni "Solferino" di Rcs "Sapevamo già tutto. Perché la mafia resiste e dovevamo combatterla prima" (il 3 dicembre presentazione alle "Ciminiere" di Catania, presente l'autore). Un libro carico di suggestioni e spunti di riflessione sin dal titolo. Tra le righe, in oltre 300 pagine, una certezza - «Siamo passati in vantaggio» - che infonde fiducia nella lotta a Cosa nostra e l'invito a dare il "colpo di grazia".

Primo capitolo: "Individualismo e sicilitudine". Sono i virus che hanno generato e fatto incancrenire il fenomeno mafioso?

«Più che di virus parlerei di elementi del genoma. Sciascia divideva i siciliani tra quelli di scoglio e quelli di mare aperto, e sono molti di più i siciliani di scoglio. Si tratta di predisposizioni dell'animo che, in genere, ci portano a prediligere noi stessi e le nostre famiglie, a diffidare del prossimo e, quindi, anche dello Stato borbonico o italiano che sia soprattutto quando, come è successo negli ultimi duecento anni, non di rado si è rivelato distante. Cosa nostra, invece, specie nei quartieri degradati è sempre a portata di mano, pronta a distribuire malevolmente welfare alternativo».

Lei ricorda che alla fine dell'800 Ermanno Sangiorgi, questore di Palermo, dedicò ben 31 relazioni a boss e gregari. Sapevamo già tutto, appunto...

«Sangiorgi ebbe la capacità investigativa di descrivere i tratti della mafia come organizzazione con i suoi otto gruppi, lo stesso numero degli attuali mandamenti della città di Palermo, e il suo Tribunale, la commissione, che applicava anche allora procedure operative basate su estorsioni e minacce generalizzate. Un tenebroso sodalizio che già allora aveva la capacità di penetrare negli affari della pubblica amministrazione, del mondo di mezzo. Schemi che, del resto, anche Dalla Chiesa, da colonnello al comando della Legione dei carabinieri di Palermo, in un rapporto del 1971 dopo la morte del procuratore Scaglione riportò all'autorità giudiziaria, denunciando 114 uomini d'onore del calibro di Bontate,



Peso: 32%

Riina, Buscetta, Badalamenti, Liggio, il catanese Pippo Calderone che si evidenziava già a quei tempi assieme al fratello Nino e a Francesco Mangion».

La trasmissione della cultura “di coppola e lupara”, in cui giocano un ruolo decisivo le donne dei clan, resta il problema dei problemi?

«Sì, il vivaio è forse il problema principale oggi, a Forcella come allo Zen, ad Arghillà come a Librino. E si perfeziona nelle carceri, vere accademie di mafia, dove si avanza in rispetto e considerazione. Le donne, poi, tendono sempre più a ricoprire ruoli importanti, talvolta affiancando i maschi nella leadership. Il ruolo di Scianel in “Gomorra” è una esemplificazione romanizzata ma non fantasiosa».

Tutto è cambiato con la pandemia. Anche le mafie?

«Le mafie cambiano sempre ... senza cambiare. Adattano metodi e procedure allo scenario, si conformano allo sfondo, come il camaleonte raffigurato nella copertina del libro. Sanno, in genere, quando frenare e quando accelerare. Oggi prediligono il click del mouse al boom delle pistole. Certo, le risorse del Pnrr costituiranno un piatto prelibato, ottimo e abbondante, su cui vorranno buttarsi a capofitto. Sarà compito delle articolazioni dello Stato impedirlo, ostacolarlo in tutti i modi».

Nel suo libro un ampio spazio è riservato alla “minaccia credibile”. Ovvero, ecco la ragione per cui l’Antistato rischia spesso di apparire più attrattivo dello Stato?

«Sì. Purtroppo per noi si è sedimentato nel tempo un concetto vero, quello della credibilità della minaccia da parte delle mafie. Per scardinarlo, occorre agire su due fronti: migliorare l’affidabilità della classe dirigente che deve assumere decisioni tempestive, eque e per l’appunto comprensibili alla gente comune, senza farraginosità e non sfuggendo dalle responsabilità. Poi, certo, bisogna proseguire nell’azione di contrasto».

Quanto manca per infliggere il colpo di grazia?

«È necessario che scendano definitivamente in campo le altre legioni, non essendo sufficienti le sole forze di polizia e la magistratura. Mi riferisco innanzitutto alla Chiesa aderente al territorio come le stazioni dei carabinieri: sono loro il medico di base. Poi, i mass media. E ovviamente, prima fra tutte, la scuola secondo l’adagio, a me caro, di Gesualdo Bufalino: la mafia sarà vinta da un esercito di maestre elementari».



Il gen. Governale sotto il suo libro



Peso: 32%

Ponte sullo Stretto

Silenzio assordante
sull'infrastruttura

Servizio a pagina 2



Il Presidente della Regione: "No ad elemosine ma pari opportunità"

Ponte sullo Stretto, tutto tace

Musumeci: "Non è un capriccio"

Studio di fattibilità dell'opera, colpevole ritardo del governo centrale

PALERMO - Prosegue il braccio di ferro sul Ponte sullo Stretto. La Lega tuona contro il ministro dei Trasporti Enrico Giovannini, perché si continua a perdere tempo e insiste sul fatto che manca la volontà politica di voler portare a compimento quest'importante opera. "Apprendiamo con sconcerto che, a 5 mesi dalla consegna al Parlamento della relazione del comitato di esperti e a 3 mesi dall'annuncio del ministro dei Trasporti, Enrico Giovannini, sul nuovo cronoprogramma per decidere se e come realizzare il Ponte sullo Stretto, ancora nulla si è mosso - scrive in una nota Annalisa Tardino, europarlamentare siciliana della Lega - Gli uffici del ministro, che hanno a disposizione dalla legge di Bilancio 2021 anche 50 milioni di euro per avviare l'iter, non hanno ancora affidato lo studio di fattibilità dell'opera che, è di fondamentale importanza per le prospettive di rilancio e di competitività della Sicilia, insieme con lo sviluppo di tutte le infrastrutture interne - aggiunge - All'indomani della esclusione del Ponte dai progetti previsti dall'Italia per il Pnrr, con una interrogazione parlamentare a Bruxelles ho avuto la conferma che lo stesso si può

comunque realizzare con fondi europei perché il collegamento tra la Sicilia e l'Italia continentale fa già parte della rete TEN-T e del corridoio Scandinavia-Mediterraneo. A desso questa ulteriore perdita di tempo, annunciata dal ministro Giovannini, che rischia di far saltare il cronoprogramma del Ministero".

Tardino critica anche il Movimento Cinquestelle ipotizzando ritardi consapevoli e programmati. "Sembra quasi un ritardo voluto, come se a Roma alcuni non vogliono farsi carico di questa opera - prosegue Tardino - Come il sottosegretario ai Trasporti siciliano, Giancarlo Cancellieri, che a maggio aveva detto 'dieci anni e vedremo il Ponte' e nel frattempo ha ben pensato di rifilarci un falso treno ad alta velocità. Di questo passo, di anni, non ne basteranno 100 e la Sicilia continuerà a pagare lo scotto dell'insularità da sola". Anche il governatore della Sicilia Nello Musumeci sottolinea con forza la evidente distrazione della politica sulle infrastrutture siciliane. "C'è stata una scientifica volontà di penalizzare la mobilità ferroviaria e autostradale siciliana - ha aggiunto Musumeci - serve una vertenza aperta su Roma senza sciocco rivendicazionismo nella consapevolezza che Sicilia e Sud sono stati sacrificati

nel passato. Non chiediamo elemosine ma pari opportunità. Abbiamo il diritto di farlo? E' una domanda che rivolgo al presidente Draghi e al Governo". Musumeci detta anche la ricetta: "Possiamo contestualmente pensare al Ponte e migliorare le infrastrutture interne. Abbiamo chiesto al Governo centrale di mettere 500 milioni ciascuno e sistemare le infrastrutture provinciali. Il resto, come le infrastrutture strategiche, sono di competenza romana e sono inserite nella legge obiettivo dal 2001". Per il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, serve "un cambio di rotta delle procedure burocratiche, il rinnovo della pubblica amministrazione e il Ponte sullo Stretto che rappresenterebbe una grande misura in termini di trasporti ma anche di avvicinamento delle nostre merci in Europa. Da un po' di tempo - prosegue Albanese -



Peso: 1-1%, 2-36%



guardiamo alla Sicilia soprattutto per la posizione strategica. E più che guardare all'Europa, dove tentiamo di affermare i nostri prodotti, puntiamo agli spazi enormi del Mediterraneo, a quello che diventerà il nuovo grande mercato dell'Africa del Nord e dell'Asia dove noi siamo attori primari e dove possiamo svolgere un ruolo di centralità".

Ma oltre alla posizione strategica, per Albanese la Sicilia ha goduto di "un forte risveglio testimoniato dai dati di tutta la nostra industria con l'affermazione della meccanica e della mecatronica. Finalmente riusciamo a fare valere la Sicilia soprattutto dal punto di vista produttivo". Restano i pro-

blemi come "l'arretratezza su trasporti e infrastrutture e il peso predominante della burocrazia". "Abbiamo ancora tanta strada da fare e stiamo tentando con il governo regionale di affrontare alcuni nodi importanti".

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nello Musumeci



Peso: 1-1%, 2-36%

LAVORO

Bando dell'assessorato regionale all'Istruzione e Formazione professionale: plafond da 4 milioni

Arriva Garanzia Giovani 4.0, uno strumento contro la desertificazione delle competenze

PALERMO - Il bando Garanzia Giovani 4.0, promosso nell'ambito della programmazione 2014-2020 del Fondo sociale europeo Sicilia, si basa sulla erogazione di voucher per la partecipazione a master di I e II livello e corsi di perfezionamento post lauream, coerenti con i sei ambiti tematici individuati dalla "strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente-S3".

Servizio a pagina 17



Bando dell'assessorato regionale all'Istruzione e Formazione professionale: plafond da 4 milioni

Garanzia Giovani 4.0, strumento contro la desertificazione delle competenze

Voucher finanziati dall'Ue per master, corsi di perfezionamento ma spazio anche alla pratica

PALERMO - Quattro milioni di euro per tutti i giovani siciliani che vogliono approfondire le proprie conoscenze e acquisire maggiori competenze nel campo dell'alta formazione post laurea o in quello dell'apprendimento linguistico e del conseguimento di licenze, patenti e brevetti, con lo scopo di sostenerne le opportunità occupazionali in un mercato del lavoro il cui elemento distintivo è la conoscenza di alto livello e del confronto sempre più marcato con realtà professionali e produttive di altri Paesi.

Potranno beneficiarne i giovani tra i 18 e i 36 anni non compiuti, laureati, lavoratori autonomi e liberi professionisti, titolari di partita Iva.

Le attività saranno svolte in istituti Afam, istituti dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, e gli istituti universitari. Il bando Garanzia Giovani 4.0 promosso dall'Assessorato regionale all'Istruzione e formazione professionale nell'ambito della programmazione 2014-2020 del Fondo sociale europeo Sicilia, si basa sulla erogazione di voucher per la partecipazione a master di I e II livello e corsi di perfezionamento post lauream, coerenti con i sei ambiti tematici individuati dalla "strategia regionale di ricerca e innovazione per la

specializzazione intelligente-S3".

Ancora, potranno essere utilizzati per il conseguimento di una certificazione internazionale

di lingua estera: inglese, francese, spagnolo, tedesco, russo e cinese o per il conseguimento di licenze, patenti, brevetti ricompresi nell'elenco disponibile sull'avviso. Chi volesse partecipare, troverà tutta la documentazione, dopo essersi registrato al sito, all'indirizzo <https://avviso42.siciliafse1420.it>. Il totale di quattro milioni sarà suddiviso sulle tre sezioni in maniera diversa: quasi due milioni di euro andranno alla sezione 'A', mentre alle sezioni 'B' e 'C' riceveranno poco più di un milione di euro ciascuno. Per la sezione 'A', i percorsi formativi erogati da università, pubbliche e private, che hanno sede sul territorio nazionale, riceveranno un contributo massimo di 7.500 euro, mentre salirà a 10 mila euro nel caso in cui si svolgano in un qualunque Paese dell'Unione Europea.

Per la sezione 'B', si potrà ricevere un contributo di 1.800 euro per corsi relativi a lingue dell'Ue e per l'inglese, 2.800 euro per corsi per l'apprendimento di lingua russa e cinese, o 5 mila euro per il conseguimento di licenze, patenti e brevetti. Per la sezione 'C', il contributo massimo sarà di 5 mila euro.

A ciascun candidato potrà essere

erogato un solo voucher inerente ad una sola delle azioni finanziabili previste. I percorsi formativi finanziabili devono, obbligatoriamente, prevedere il riconoscimento di almeno 60 Cfu (Crediti Formativi Universitari) o 60 Ects (European Credit Transfer System) o 60 Cfa (Crediti Formativi Accademici) e non superiori a 90 Cfu/Ects/Cfa.

I moduli formativi devono prevedere ore di attività dedicate alla formazione teorica (didattica frontale), nonché alla formazione pratica nella fase di stage e ad altre tipologie di attività formative (fad, project work, studio individuale, visite). A causa della ancora incerta situazione epidemiologica causata dal Covid 19, insieme alla possibilità di frequentare corsi in tutto il territorio dell'Ue, sono ammissibili anche i percorsi formativi erogati parzialmente o interamente in modalità Fad.

Ancora, il percorso formativo



Peso: 1-6%, 17-41%



deve obbligatoriamente prevedere il rilascio del titolo finale, a seguito di prova di valutazione. Possono essere ammessi al finanziamento i percorsi, la cui conclusione – comprensiva dell'esame finale – è prevista obbligatoriamente entro il termine improrogabile del 30 novembre 2022. L'acquisizione del titolo è indispensabile ai fini dell'erogazione del voucher.

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'E' TEMPO FINO AL 29/11

***Per presentare le domande
di finanziamento
del voucher
c'è tempo
fino al 29 novembre***

UN SOLO VOUCHER A CANDIDATO

***A ciascun candidato
potrà essere erogato un
solo voucher inerente
ad una sola delle azioni
finanziabili***



Peso: 1-6%, 17-41%

ALLARME DELLA CNA BALNEARI**«Concessioni in scadenza nel 2023, sacrifici in fumo»**

PALERMO. Un tavolo di concertazione con tutte le organizzazioni di categoria per valutare gli interventi utili, nell'ambito delle competenze regionali, a garantire la continuità aziendale delle imprese balneari dell'Isola. È quanto ha assicurato agli operatori balneari aderenti alla Cna riuniti a Castellamare del Golfo, l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Toto Cordaro. Ad allarmare gli oltre 3mila imprenditori che gestiscono gli stabilimenti in Sicilia è la sentenza del Consiglio di Stato che disconosce l'estensione della durata delle concessioni balneari per gli stabilimenti fissando un orizzonte temporale ritenuto strettissimo. Limite, è stato detto, che mette a serio rischio la prosecuzione delle attività per migliaia di operatori nel territorio nazionale.

Oltre al sindaco di Castellammare, Nicolò Rizzo, hanno preso parte all'incontro il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo, e il senatore della Lega, Francesco Mollame. «Una giornata importante di analisi e di confronto sulla delicata materia, ma anche e soprattutto propositiva», ha detto il coordinatore nazionale di Cna Balneari, Cristiano Tomei, presente anch'egli all'incontro. «La ragione della nostra preoccupazione è semplice. Investimenti in campo, il lavoro di un'intera vita, una qualità dell'offerta turistica e costiera che rischiano

di essere buttate alle ortiche, di essere vanificate nel momento in cui le concessioni scadranno a dicembre del 2023. Riteniamo che quando sia già stato stabilito dalla Legge di riordino, la 145 del 2018, e nella Legge di Bilancio 2019 - ha osservato ancora Tomei - si possa tradurre in una riforma che possa prevedere la possibilità di avere contezza di quanto si trovi in campo su tutto il territorio regionale e nazionale per questo settore e soprattutto potere garantire la continuità aziendale delle imprese balneari siciliane e delle 30mila italiane».

In video conferenza ha dato il proprio contributo anche la presidente nazionale di Cna Balneari, Sabina Cardinali. All'assemblea, oltre ai massimi rappresentanti di Cna Trapani e imprenditori e dirigenti territoriali, sono intervenuti i vertici regionali della Confederazione, il presidente Nello Battiato, e il segretario Piero Giglione. Quest'ultimo ha sottolineato «l'importanza e i contenuti dell'evento, assicurando l'impegno e la disponibilità dell'associazione nei rapporti con le Istituzioni politiche affinché si arrivi alla soluzione auspicata». Per il presidente di Cna Balneari Sicilia, Guglielmo Pacchione, «è un battaglia da vincere», mentre il coordinatore regionale, Gianpaolo Miceli ha os-

servato che «gli operatori siciliani, fidandosi dell'estensione al 2023, hanno già avviato nel corso dell'anno i primi investimenti, stimati in 500 milioni. Un terzo dei soci Cna ha effettuato investimenti per decine di milioni di euro: questo è un tema fondamentale perché il blocco degli investimenti, in una situazione come quella che viviamo, rischia seriamente di mettere in discussione quel +6% di Pil che ha generato la ripresa. La presenza turistica durante il Covid in Sicilia è stata garantita proprio dagli stabilimenti balneari che hanno dato supporto alle attività turistiche. Oggi dalla Sicilia parte un monito fondamentale sul livello nazionale per unità della categoria e la capacità della stessa di dialogare con tutte le forze in campo, sociali e politiche, anche quelle avverse alla continuità aziendale, per dare - ha concluso Miceli - un segnale forte rispetto al valore assoluto dell'assetto economico della balneazione in Italia».



Peso: 25%

Sfondato ancora il tetto dei 200 casi contagi in aumento, futuro a rischio

Covid. Il sindaco Pogliese, risultato negativo, torna in Comune per presiedere la Giunta

Non sappiamo se è già un effetto delle decisioni del governo, ma da alcuni giorni sembra che l'effetto super Green pass, che entrerà in vigore dal 6 dicembre, abbia avuto come risultato quello di far aumentare le prime dosi somministrate nei centri vaccinali. Per avere una conferma bisognerà attendere almeno una settimana, ma il sentore è che una parte di quelle persone che hanno atteso finora di vaccinarsi, magari sperando che le immunizzazioni altrui coprissero anche loro, hanno deciso di varcare la soglia degli hub e chiudere la partita col vaccino.

S tratta però di numeri irrisori rispetto alla enorme moltitudine di non vaccinati che circola in provincia, che si aggira ancora oltre le 200 mila unità, con un fronte cosiddetto fragile che non si discosta dai 40 mila cittadini over 60. Con questi numeri è chiaro che la partita appare difficile e che le prossime settimane potrebbero essere ancora più difficili perché se al momento gli ospedali tengono, un cambio di rotta possibile potrebbe innescare una reazione che rischia di portare da qui a qualche settimana alle saturazioni dei posti letto negli ospedali dove continuano i ricoveri e dove si continua a morire, soprattutto se si è avanti negli anni.

Due giorni fa è deceduto in rianimazione un 68enne affetto da molte patologie, che aveva contratto una embolia polmonare dopo aver effettuato la terza dose di vaccino. Solo quando è stato ricoverato in ospedale ci si è accorti che era affetto da Covid e quindi non è possibile escludere che il suo

stato precario di salute e il Covid abbiano scatenato una reazione a catena una volta che ha ricevuto la terza dose. L'altra notizia che dovrebbe interessare tutti i non vaccinati arriva da Siracusa ed è da giorni che se ne parla. Un cittadino già fragile di 66 anni, non si era volutamente vaccinato, salvo poi pentirsi quando, contratto il virus, è finito in ospedale. L'uomo non ce l'ha fatta e diversi giorni dopo il ricovero è deceduto, salvo lasciare ai parenti il compito di scrivere sul suo necrologio: «S'avesse creduto alla pandemia, se avesse creduto al Covid oggi racconterei un'altra storia, ma non questa storia».

Migliorano invece le condizioni dell'imprenditore edile di 57 anni che lui non vaccinato, che fino a un giorno fa era ricoverato in Ecmo nel reparto di rianimazione del primario Ettore Panascia. Il paziente è migliorato e per questo è stato rimandato nella rianimazione del San Marco. Le sue condizioni sono migliorate, ma il suo quadro clinico resta ancora severo, seppure in lento miglioramento. Certo, soltanto in un secondo momento, se dovesse farcela verrà preso in considerazione lo stato dei suoi polmoni che, ovviamente, hanno subito un forte stress.

Una buona notizia arriva dal Comune ove ieri mattina il sindaco Pogliese ha presieduto una riunione di Giunta. Di prima mattina il primo cittadino era stato raggiunto dai medici Usca che hanno appurato che il sindaco era negativo. Pogliese era rimasto in quarantena in casa dopo che un suo familiare era risultato positivo.

In merito agli altri ricoverati Covid, in tutti i grandi ospedali della città si continuano a registrare percentuali intorno all'80% di non vaccinati e del 20% di vaccinati. Quello che preoccupa è anche l'aumento di casi di persone già vaccinate con doppia dose che finiscono in ospedale. Si tratta prevalentemente di soggetti anziani o fragili, con pluripatologie, che vengono ricoverati anche per precauzione. Ma questa situazione rischia tra un po' di compromettere la tenuta delle strutture Covid che, in caso di aumento dei ricoveri, sarebbero obbligate ad aumentare i posti letto per i malati sottraendoli alle altre patologie i cui degenti hanno già sofferto parecchio in questi ultimi due anni. E i numeri dei nuovi positivi giornalieri non fanno sperare nulla di buono. Ieri Catania ha nuovamente sfondato il tetto dei 200 casi, assestandosi a quota 206. Il virus continua a circolare e nessuno, finora sembra in grado, di arrestarlo.

G. BON.

L'imprenditore edile in Ecmo è migliorato ed è stato rimandato al San Marco Le sue condizioni restano però serie



Continuano ad aumentare i contagi



Peso: 37%



Nuova Irpef, risparmi fino al 7,5%

La riforma fiscale

Prima intesa Mef-partiti

L'imposta sui redditi passa da cinque a quattro aliquote

Autonomi, addio all'Irap

I sindacati: non coinvolti,

il Governo ci convochi

C'è l'accordo politico per la riforma dell'Irpef e dell'Irap. Per l'imposta sui redditi le aliquote scendono da cinque a quattro: 23% fino a 15mila euro, 25% fino a 28mila, 35% fino a 50mila e 43% sopra. Ma le nuove aliquote si incrociano con il rafforzamento delle detrazioni, che produce una riduzione d'imposta per tutti: soprattutto nella fascia 15mila-55mila euro, che concentrerebbe il

75% dello sconto. Per l'Irap, l'idea è l'abolizione per circa 900mila autonomi, ditte individuali e start up.

Mobili, Trovati, Gaiani — pagg. 2 e 3

Irpef a quattro aliquote, risparmi su tutti i redditi con punte del 7,5% Via l'Irap agli autonomi

Manovra. Accordo Mef-partiti sui tagli fiscali in legge di bilancio: 7 miliardi per l'imposta sui redditi, il 75% dello sconto ai 21 milioni di contribuenti tra 15mila e 55mila euro. Niente tributo regionale su 890mila piccoli e start up

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Al terzo round del tavolo sul fisco il ministro dell'Economia Daniele Franco e i partiti della maggioranza trovano la quadra. Che suona così: Irpef a quattro aliquote, come anticipato martedì dal Sole 24 Ore, con una nuova curva delle detrazioni che assorbe il bonus Renzi-Gualtieri e assicura vantaggi a tutte le fasce di reddito, con punte di risparmio fra i 35 e i 55mila euro lordi annui, e addio all'Irap per 890mila ditte individuali e professionisti (tutti) e 11mila start up innovative. A meno di non ripescare

l'ipotesi della maxi-deduzione, che resta in campo. La decisione finale sarà assunta a Palazzo Chigi, dove il progetto sarà portato nelle prossime ore al premier Mario Draghi. Nell'impianto costruito ieri, all'Irpef vanno



Peso: 1-6%, 2-53%

sette miliardi all'anno; l'intervento sull'imposta regionale in formula piena ne vale 1,3, e richiede quindi di recuperare circa 300 milioni ulteriori.

L'equilibrio finale, che permette interventi strutturali su entrambe le imposte, è stato reso possibile da un miniritocco alla nuova scala delle aliquote Irpef. La nuova progressione prevede il 23% fino a 15mila, come ora, il 25% fino a 28mila, il 35% fino a 50mila e il 43% per i redditi superiori. Da 50mila euro in su, quindi, l'aliquota legale cresce rispetto a oggi. Ma non è questo il punto.

Il risultato rilevante per i conti dei contribuenti, infatti, è dato dall'imposta netta, che scende per tutti per effetto della nuova curva delle detrazioni, che eliminerà anche gli attuali salti di imposizione effettiva come chiesto dal documento delle commissioni Finanze delle Camere. In questo modo, la scelta soddisfa tutti anche sul piano politico: «Sono misure strutturali e non spot», esulta la viceministra all'Economia Laura Castelli (M5S), «la priorità assoluta va all'Irpef come abbiamo sempre sostenuto», spiega dal Pd il responsabile economico Antonio Misiani, da Iv il presidente della commissione Finanze della Camera Luigi Marattin parla di «buon accordo anche nel metodo, primo step di un percorso in due tappe che vedrà compimento con la dele-

ga fiscale». «È il primo passo della riforma fiscale», conferma il viceministro al Mise Gilberto Pichetto Fratin (Fi), e dalla Lega il responsabile economico Alberto Bagnai sottolinea anche «la semplificazione significativa del sistema».

I numeri elaborati dal Mef misurano gli effetti su tutte le fasce di reddito. In termini percentuali l'imposta da pagare scende in modo drastico per le fasce di reddito più basse, fino a 8mila euro lordi annui, che però di fatto sono già quasi escluse dall'Irpef per effetto della No Tax Area. La riduzione reale più consistente si incontra fra i redditi medi: fra 40 e 45mila euro di reddito lordo annuo il risparmio medio rispetto a quanto si paga con le regole attuali arriva al 6,4%, con una punta del 7,5% per i dipendenti e uno sconto del 3,9% per gli autonomi (4,2% per i pensionati). Appena sotto, fra 35mila e 40mila euro di reddito, il risparmio è del 5,2% per i dipendenti e del 3,1% per gli autonomi, e si attesta al 3,5% nel caso dei pensionati. Sopra, fra 45mila e 50mila euro, il taglio vale il 5,5% dell'imposta netta per i lavoratori dipendenti, il 4,6% per i pensionati e il 4,3% per gli autonomi. Per i contribuenti dell'attuale terzo scaglione la riduzione d'imposta può superare i 700 euro all'anno. L'impatto delle nuove detrazioni è però evidente anche nel caso dei redditi più alti:

che nonostante l'aliquota legale in crescita risparmiarono in media il 3,1% nelle dichiarazioni fra 60mila e 65mila euro, il 2,2% fra 65mila e 75mila e lo 0,6% sopra. La media complessiva dei tagli fiscali per tutti i contribuenti si attesta al 3,8%. In termini generali, secondo le prime stime, il 75% del taglio Irpef si concentra sul secondo e sul terzo degli scaglioni attuali, che riuniscono il 50% dei contribuenti (21 milioni) con dichiarazioni fra 15mila e 55mila euro. Dal punto di vista delle tipologie di reddito, dipendenti e pensionati sono protagonisti con il 95% dello sgravio.

L'incrocio dei dati mostra anche il secondo obiettivo dell'intervento. Che in un alleggerimento complessivo della pressione sui redditi determina i vantaggi più consistenti nella fascia fra 35mila e 55mila euro dei dipendenti. Perché il ridisegno è fatto anche per spianare i salti d'imposta determinati oggi dal coacervo di detrazioni e bonus, che produce le super-aliquote marginali effettive fino al 61% fra 35 e 40mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tavolo sul fisco. Daniele Franco, ministro dell'Economia



Peso: 1-6%, 2-53%

Irpef a confronto

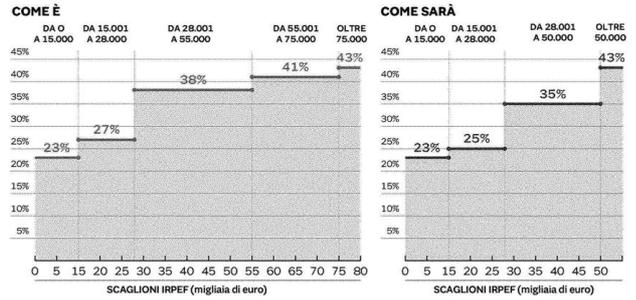
Sconti progressivi, meno del 10% va ai redditi più alti

L'impianto della nuova Irpef disegnata nel tavolo politico al ministero dell'Economia poggia sulla riduzione a quattro degli attuali cinque scaglioni. Il progetto mantiene l'aliquota al 23% per i redditi lordi annui fino a 15mila euro, introduce una nuova aliquota al 25% per la fascia 15mila-28mila, fa salire la richiesta al 35% per i redditi fra 28mila e 50mila e fa partire l'ultimo scaglione, al 43%, da 50mila euro lordi annui in su. L'aliquota legale è però solo una parte delle variabili. Cruciale è

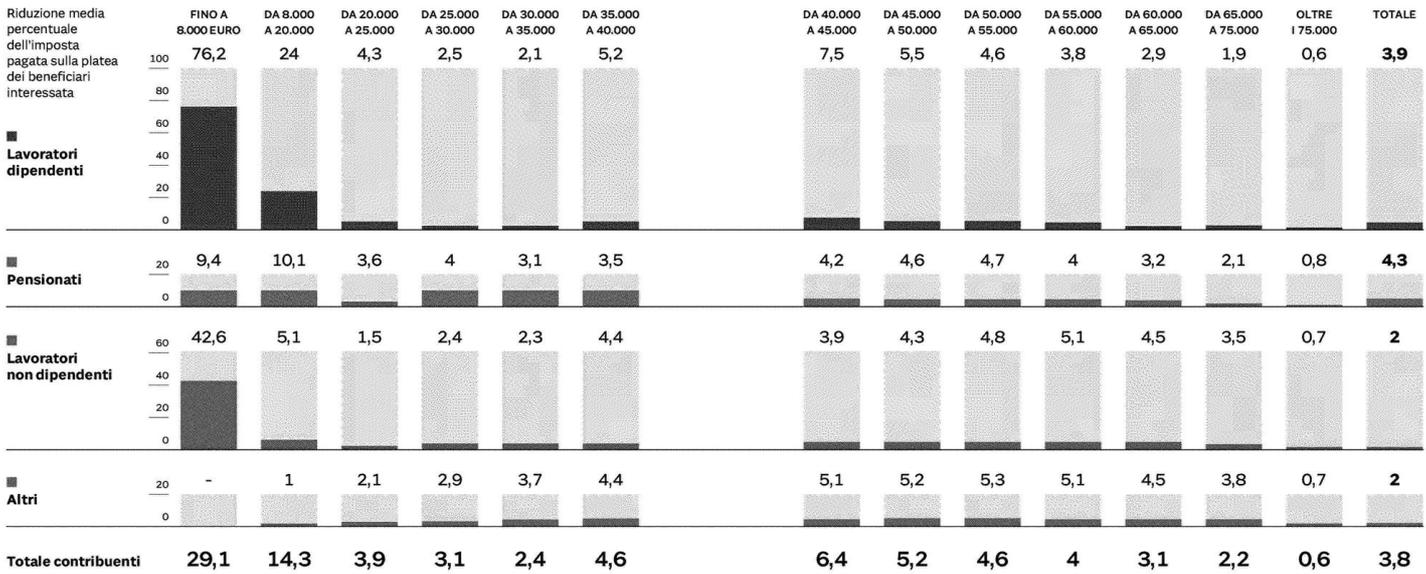
infatti l'imposta netta, cioè quello che il contribuente è chiamato a pagare alla luce dell'applicazione delle detrazioni. E nella nuova Irpef le detrazioni si rafforzano. È proprio questo il fattore che spiega come mai, anche con un aumento dell'aliquota legale per alcune fasce di reddito, il conto risulterebbe sempre vantaggioso per i contribuenti. La struttura degli sconti sembra rafforzare il carattere progressivo dell'Irpef, evitando i salti di imposta netta presenti spesso al

minimo variare di reddito nei meccanismi attuali. Per ottenere questo obiettivo, il progetto di riforma assegna il 16% della riduzione d'imposta ai contribuenti del primo scaglione, che oggi pagano il 4,4% dell'Irpef. Concentra il 75% dello sconto nel secondo e terzo delle fasce attuali, da cui oggi arriva il 50% del gettito. E riserva ai due attuali scaglioni di testa, che pagano il 34% dell'imposta attuale, il 9,8% dell'alleggerimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPATTO DELLA RIDUZIONE DELL'IMPOSTA



LE NOVITÀ

La dote Irpef
Degli otto miliardi che il disegno di legge di bilancio ora all'esame del Senato ha stanziato nel fondo taglia tasse, ben 7 saranno assorbiti dalla nuova curva dell'Irpef. Nuova curva che oltre a scendere da 5 a 4 aliquote e scaglioni rivede tutte le detrazioni, assorbendo il bonus Renzi/Gualtieri.

Le risorse per l'Irap
Sull'Irap l'accordo è ancora in corso di perfezionamento. Nella riunione di ieri è emerso un impianto che cancella l'imposta a 890mila autonomi e ditte individuali. Con un costo da 1,3 miliardi. Resta però in campo l'ipotesi alternativa di far uscire dal raggio d'azione dell'Irap i piccoli con una maxi-deduzione. Si deciderà a Palazzo Chigi

Il taglio sui redditi medi
17 miliardi a disposizione del primo modulo della riforma Irpef producono una riduzione di gettito complessivo del 3,8%. Larga parte di questo sconto (il 90,2%) è riservato ai redditi che non superano i 55mila euro lordi all'anno. Per i redditi dell'attuale terzo scaglione la riduzione d'imposta può superare i 700 euro all'anno

Dove incide lo sgravio
Sono i redditi medi e medio-bassi i protagonisti della riduzione fiscale prevista dal meccanismo costruito al tavolo del Mef, che infatti ha l'obiettivo di cancellare i salti di aliquota concentrati proprio in queste fasce. Per questa ragione il 75% dello sconto si scaricherebbe sui contribuenti fra 15mila e 55mila euro

I redditi più bassi
Il ridisegno dell'imposta sui redditi ha un forte effetto in termini percentuali anche sui redditi più bassi da lavoro dipendente. Fino a 8mila euro il taglio d'imposta sarebbe del 76,2%. L'impatto si spiegherebbe con il fatto che oggi molti di questi contribuenti, con redditi frazionati, non godono in pieno delle detrazioni

Start up senza Irap
L'abolizione dell'Irap è prevista anche per le start up innovative, una platea che comprende circa 11mila soggetti. Il dato riguarda l'ipotesi di taglio verticale dell'Irap, ma rimane in campo l'alternativa della maxi-deduzione

7 Mld

1,3 Mld

700 €

75%

76,2%

11.000



Peso: 1-6%, 2-53%

**I SINDACATI****Cgil, Cisl e Uil:
il Governo
ci convochi**

Cgil, Cisl e Uil restano in attesa di un confronto con il governo: in materia fiscale «L'accordo politico raggiunto sul fisco non ha coinvolto i sindacati», commenta la Cgil, «gli 8 miliardi dovrebbero andare tutti a lavoratori dipendenti e pensionati». Sulla riduzione dell'Irap c'è la netta contrarietà, aggiunge la Cisl. «Il taglio delle tasse previsto dalla legge di Bilancio deve essere realizzato attraverso un aumento delle detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati - sostiene Domenico Proietti

(Uil)-. Solo così, come sottolineato anche da Bankitalia, si avrà un risultato significativo per milioni di italiani. L'ipotesi di una revisione delle aliquote e degli scaglioni Irpef non risponde a questa esigenza».

—**G.Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 3%

IL PIANO DI RILANCIO

Dal Pnrr 40 miliardi alle imprese

Giorgio Santilli — a pag. 6

27

LINEE DI PROGETTO

Con le aziende nel ruolo
di principali protagoniste

Il Pnrr finanzia anche le imprese: sulla carta 40 miliardi, ora i bandi

Il documento. La Ragioneria ha ricostruito le 27 linee di progetto in cui le aziende private sono il destinatario principale dei fondi. Il caso del Mims: arriva a 1,55 miliardi grazie alle risorse nazionali

Giorgio Santilli

Il Pnrr punta a coinvolgere le imprese con finanziamenti a loro destinati, garantendo l'accesso diretto a 27 linee di progetto che hanno a disposizione una dote finanziaria di 40,8 miliardi (sui 191,5 totali).

Il quadro delle «risorse per le imprese» lo ha costruito il servizio centrale per il Pnrr alla Ragioneria generale, guidato da Carmine Di Nuzzo, che lo ha presentato nel seminario di Confindustria del 15 novembre. Il Sole 24 Ore ha ricostruito il tabellone (pubblicato qui a fianco) delle singole linee di progetto con il totale generale.

Va detto che queste risorse sono potenziali, sulla carta. Nel senso che le imprese potranno partecipare o concorrere per acquisire i fondi, ma in alcuni casi non saranno le uniche destinatarie. Nella missione 4, per esempio, per quello che attiene alla ricerca e al trasferimento tecnologico, le imprese presenteranno progetti, a volte insieme a soggetti pubblici, altre volte in competizione.

Nel quadro generale spiccano i 13,38 miliardi con cui sono stati rifinanziati nella legge di bilancio 2021 gli incentivi di Transizione 4.0 per il biennio 2021-22 su un totale di rifinanziamento della misura

per 18 miliardi.

Anche la seconda posta per dimensione, 6,71 miliardi, è nella Missione 1 sulla digitalizzazione: si tratta degli interventi sulle reti ultraveloci (banda ultralarga e 5G). La Missione 1 totalizza 24,81 miliardi di fondi in cui le imprese sono «destinatari di specifici progetti», considerando anche la componente della digitalizzazione del settore turistico. È il 61,5% delle risorse della missione. Solo la missione 4, istruzione e ricerca, ha una percentuale che si avvicina, con il 33,1% delle risorse: saranno assegnati tramite bandi pubblicati fra fine 2021 e 2022.

Quanto alla missione 2 sulla transizione ecologica (8,66%) sono stati già pubblicati due bandi relativi ai «progetti faro» per l'economia circolare (600 milioni) destinati ai settori Raee, plastiche, tessile e carta/cartone e agli impianti di gestione dei rifiuti (1,5 miliardi), destinati anche ai concessionari affidatari del servizio integrato.

Nel conto sono comprese le linee di progetto che arrivano direttamente alle imprese, tramite incentivi, contributi o bandi di gara; non le risorse che hanno come destinatario un'amministrazione pubblica, centrale o locale. Le Pa faranno

poi appalti che rientreranno nel circuito economico privato per una via secondaria.

Una situazione particolare è quella della missione 3 sulle infrastrutture sostenibili, dove la gran parte delle risorse sono destinate alla realizzazione di opere ferroviarie, sotto la responsabilità di Rete Ferroviaria Italiana (Rfi) che è una società, ma nel conteggio non rientra come società privata perché svolge un compito da stazione appaltante tipicamente pubblicistico.

Proprio il caso del ministero delle Infrastrutture merita di essere valutato a sé perché si discosta dall'attribuzione evidenziata nella tabella, dove compaiono solo i 250 milioni per progetti di digitalizzazione della catena logistica che saranno attribuiti a imprese logistiche tramite contributi per servizi tecnologici.



Peso: 1-2%, 6-47%

Un documento del Mims evidenzia altre risorse destinate alle imprese, collegate ad altre missioni o anche finanziate con risorse nazionali stanziare dal governo come Fondo nazionale complementare (30,6 miliardi). È la linea del ministro, Enrico Giovannini, di una pianificazione integrata decennale con risorse europee e nazionali.

In questo modo le risorse destinate dai progetti Mims alle imprese salgono a 1,55 miliardi e comprendono: 300 milioni per spingere la creazione di una filiera industriale nazionale di produzione di autobus green, destinati a investimenti infrastrutturali di imprese indivi-

duate con bando di gara; 220 milioni per le infrastrutture di gas naturale liquefatto (Gnl) destinati alla navigazione sostenibile; 500 milioni per il refitting ambientale della flotta navale privata; 170 milioni destinati alle imprese logistiche ferroviarie per il rinnovo del materiale rotabile e delle infrastrutture per il trasporto ferroviario intermodale di merci (locomotori, carri, locotrattori, transtainer, gru); infine 110 milioni per la digital innovation dei sistemi aeroportuali in forma di contributi per servizi tecnologici tramite Enav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse consentono l'accesso a privati tramite bandi, contributi o piani. Ma in alcuni casi corrono anche soggetti pubblici

Pnrr, le risorse per le imprese

Dati in miliardi

MISSIONE 1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO		
M1C2	Transizione 4.0	13,38
M1C2	Innovazione e tecnologia della microelettronica	0,34
M1C2	Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)	6,71
M1C2	Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da Simest	1,20
M1C2	Competitività e resilienza delle filiere produttive	0,75
M1C2	Investimento Sistema della Proprietà industriale	0,03
M1C3	Hub del turismo digitale	0,11
M1C3	Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche	1,79
M1C3	Caput Mundi NGE per grandi eventi turistici	0,50
TOTALE		24,81
MISSIONE 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA		
M2C1	Sviluppo logistica per i settori agroalimentari, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	0,80
M2C1	Parco Agrisolare	1,50
M2C1	Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo ed alimentare	0,50
M2C1	Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento impianti esistenti	1,50
M2C1	Progetti faro di economia circolare	0,60
M2C2	Supporto e start up e venture capital attivi nella transizione ecologica	0,25
TOTALE		5,15
MISSIONE 3: INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE		
M3C2	Digitalizzazione della catena logistica	0,25
TOTALE		0,25
MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA		
M4C2	Alloggi per studenti e riforma legislazione su alloggi per studenti	0,95
M4C2	Fondo per Programma nazionale Ricerca (PNR) e progetti di ricerca di Rilevante interesse nazionale (PRIN)	1,80
M4C2	Partenariati estesi ed Università, centri di ricerca, imprese e finanziamenti a progetti di ricerca	1,61
M4C2	Potenziamento strutture di ricerca e creazioni di campioni nazionali R&S su alcune Key Enabling Technologies	1,60
M4C2	Partenariati Horizon Europe	0,20
M4C2	Creazione e rafforzamento "ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità" costruzione di leader territoriali di R&S	1,30
M4C2	Finanziamento di Start up	0,30
M4C2	IPCEI	1,50
M4C2	Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria	0,35
M4C2	Introduzione dei dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori da parte delle imprese	0,60
TOTALE		10,22
MISSIONE 5: INCLUSIONE E COESIONE		
M5C1	Creazione di imprese femminili	0,40
TOTALE		0,40
TOTALE GENERALE		40,83

Fonte: servizio centrale per il Pnrr, Ragioneria generale dello Stato



Peso: 1-2%, 6-47%

Cdp, quattro priorità e investimenti per 128 miliardi

Piano strategico 2022-24

Focus su clima, crescita inclusiva, sostegno a filiere, ricerca e digitalizzazione

Clima, crescita inclusiva, sostegno a filiere produttive, innovazione e digitalizzazione: sono le priorità della Cassa depositi e prestiti (Cdp) fissate nel nuovo piano strategico presentato dal presidente Gorno Tempini e dall'ad Scannapieco. Un piano da 128 miliardi di investimenti (65 miliardi della Cassa e il resto attivato facendo asse con investitori privati e soggetti istituzionali). Nuova logi-

ca di gestione delle partecipazioni: in quelle strategiche Cdp manterrà un ruolo di azionista stabile. E gli interventi di scopo saranno finalizzati alla crescita o alla stabilizzazione di imprese in settori chiave.

Dominelli — a pag. 8

Cdp, nel piano quattro priorità e investimenti per 128 miliardi

Target 2024. Focus su clima, crescita inclusiva, sostegno a filiere, innovazione e digitalizzazione Scannapieco: «Soci stabili in asset strategici»

Celestina Dominelli

ROMA

Chi si aspettava indicazioni puntuali sulle partite più calde, a cominciare da Tim, al centro delle mosse del fondo Usa Kkr (nessuna risposta a mercati aperti, è la linea), è rimasto deluso. Ma, se avesse riavvolto il nastro della Cassa depositi e prestiti del tandem Giovanni Gorno Tempini e Dario Scannapieco (nominato ad a giugno), avrebbe potu-

to intuire il copione. Perché il piano 2022-2024 da 128 miliardi di investimenti complessivi attivati (di cui 65 miliardi di risorse targati Cassa), presentato ieri non è, per dirla con il presidente, «una lista di azioni dettagliate, né un elenco di buone intenzioni».

È piuttosto l'inizio di una nuova fase per la Cassa non più intenzionata a farsi tirare per la giacchetta su molteplici e, a volte, anche scivolosi dossier, ma decisa a mettere in pista un ap-

proccio estremamente selettivo nella scelta degli investimenti, che siano nuove partecipazioni in equity o progetti da finanziare o accompagnare presentati da imprese e Pa, misurando passo passo l'impatto del suo sforzo e



Peso: 1-5%, 8-49%

umentando le sue competenze tecniche e ingegneristiche. Sul modello delle "omologhe" oltreconfine con la creazione di competence center specializzati per aree tematiche (rigenerazione urbana, risorse naturali ed energia, trasporti, infrastrutture sociali e innovazione/digitalizzazione), snodi strategici anche per il Recovery Plan. Che si interseca con il Piano della Cassa e su cui il gruppo di Via Goito ha già predisposto una task force, voluta fortemente dall'ad, e che avrà il compito di mettere a terra e seguire i 3,3 miliardi di progetti in capo alla stessa Cdp ma anche tutta l'attività di affiancamento che assicurerà a quanti saranno chiamati ad attuare «un'occasione unica da cogliere appieno» (copyright di Gorno Tempini) come il Recovery Plan. Il tutto sotto lo stretto coordinamento del Mef, azionista di Cdp con le fondazioni bancarie, pienamente allineate con i vertici. Non a caso, in prima fila, ad ascoltare i punti salienti del nuovo corso di Cdp, c'è la prima linea del Mef, il ministro Daniele Franco, affiancato dal dg del Tesoro, Alessandro Rivera, e dal capo di gabinetto di Via Settembre, Giuseppe Chinè, e qualche sedia più in là, in ossequio alle distanze imposte dal Covid-19, il presidente e il direttore generale dell'Acri, Francesco Profumo e Giorgio Righetti. A conferma che il piano approvato «in tempi record» ha il pieno sostegno dei soci.

Insomma, una trasformazione netta per la Cdp, sempre meno «cassa forte dello Stato», intesa come soggetto statico e pesante, spiega Scannapieco svelando numeri e priorità d'azione (cambiamento climatico, crescita inclusiva, sostegno alle filiere produttive, innovazione e digitalizzazione). Che ruotano attorno a tre pilastri trasformativi (analisi strategica a monte, rafforzamento dell'advisory e della gestione di fondi pubblici e offerta mirata di stru-

menti finanziari per imprese e Pa, in un'ottica che privilegi sempre più la finanza d'impatto). E con un assetto complessivo ben riassunto dalle parole di Scannapieco: «Non possiamo operare ovunque, ma dobbiamo definire il nostro campo di gioco». Un campo da gioco, chiarisce il ceo, che tiene dentro dieci binari: dall'economia circolare al sostegno delle filiere strategiche, dalla transizione energetica alla cooperazione internazionale. Alla quale andranno 4 dei 128 miliardi complessivi, mentre a infrastrutture e Pa, nonché al finanziamento delle imprese, saranno destinati, rispettivamente, 53 e 56 miliardi. E una dote di due miliardi spetterà invece al real estate con un focus ancora più stretto su social, senior e student housing, spiega dal palco l'ad dopo aver tratteggiato un mondo profondamente cambiato dopo la pandemia e che pone ora ulteriori sfide.

Questa Cassa, però, ha idee chiarissime, anche sul come arrivare a traguardo contribuendo così alla crescita sostenibile del Paese. E, per far capire alla sala il messaggio, Scannapieco mostra una slide con un imbuto al centro che sintetizza bene l'approccio strutturato e i parametri codificati (dalla fattibilità normativa alla qualità della controparte, fino alla sostenibilità di rischio e finanziaria per Cdp) messi in pista per valutare finanziamenti e investimenti candidabili che dovranno, tanto per cominciare, essere allineati ai criteri di sostenibilità Esg.

Insomma, niente più chiamate spinte su qualsivoglia tema, ma esami serrati su tutto quello che busserà alle porte del gruppo. Pronto a efficientare anche il suo pacchetto corposo di partecipazioni in equity (nel triennio ci sono 7 miliardi per potenziarle e ampliarle). Predisponendo interventi di scopo con logiche di rotazione nel capitale e di attrazione di risorse da altri investitori

(crowding-in) a supporto della crescita e stabilizzazione di imprese in settori chiave e restando, invece, azionista stabile nelle aziende posizionate su asset strategici. Come Webuild con Scannapieco che sgombra il capo da rumors su possibili exit strategy ribadendo che «ci sono degli impegni e quando si interviene è per non uscire finché non sono raggiunti degli obiettivi» e incassando, di lì a poco, l'endorsement del numero uno di Webuild, Pietro Salini, che parla di «piano guidato da visione molto chiara di sviluppo». Quanto a Fincantieri, il ceo preferisce astenersi da commenti sull'attualità (la cessione di Oto Melara-Wass da parte di Leonardo che fa gola al gruppo cantieristico) per rimarcare il «grandissimo impatto occupazionale e contenuto tecnologico di un'azienda all'avanguardia». E lo stesso farà anche su Aspi, il cui closing è atteso nel primo trimestre del 2022, e dove l'approccio sarà simile a quello già adottato per le aziende della galassia Cdp che gestiscono le reti, «sviluppando la tecnologia accanto all'infrastruttura». Mentre sull'equity indiretto (dal venture capital ai fondi), si punterà su investimenti selettivi cercando di far sempre da catalizzatore di altre risorse. Per continuare a essere uno dei motori principali (e più efficienti) del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIOVANNI GORNO TEMPINI

È presidente del gruppo Cdp dall'ottobre del 2019



DARIO SCANNAPIECO

È amministratore delegato del gruppo Cdp dal giugno del 2021

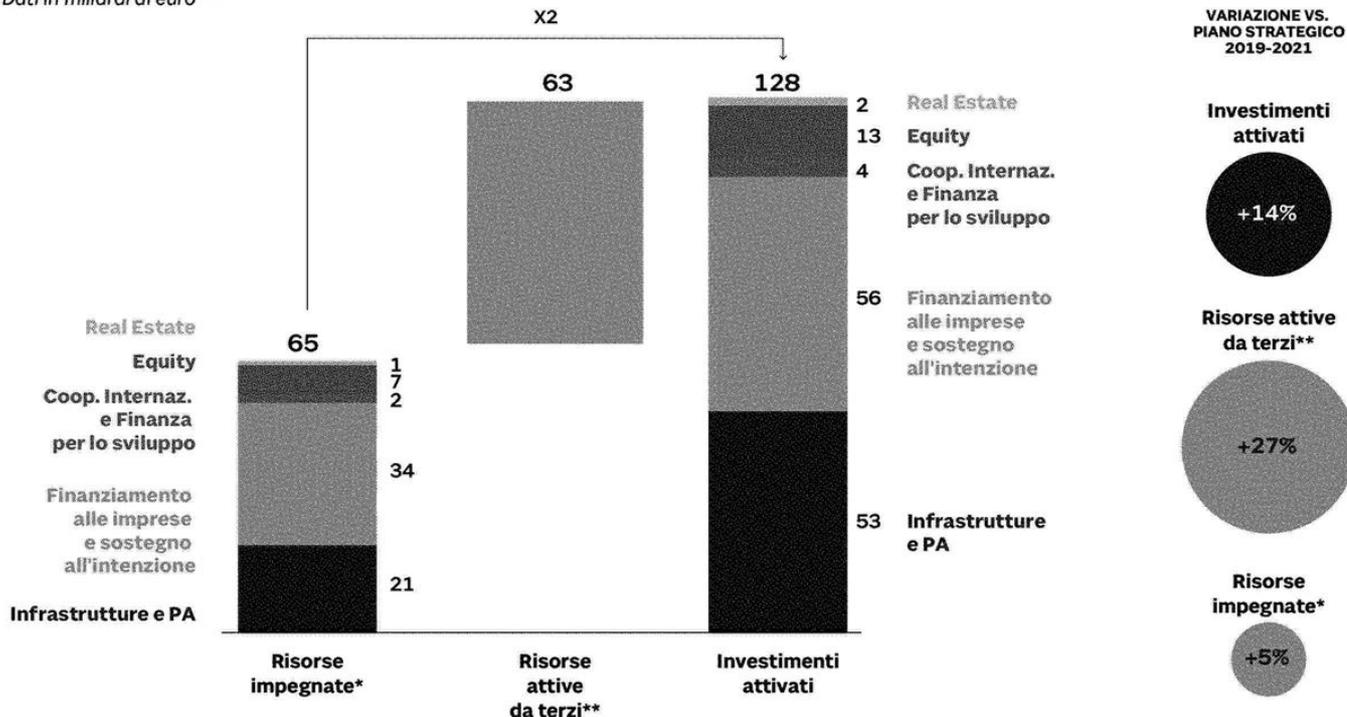


Peso: 1-5%, 8-49%

I numeri del piano Cdp

TOTALE INVESTIMENTI ATTIVATI AL 2024

Dati in miliardi di euro****



Nota: (*) Risorse CDP impegnate attraverso prestiti e garanzie, equity e gestione mandati; (**) Risorse di altri investitori e/o finanziatori attivate su progetti sostenuti da CDP, più investimenti attivati grazie ad advisory di CDP; (***) Importi in euro; dati di Piano 2019-21 pro-forma escludendo il gruppo SACE; (****) Importi in euro, al netto dei valori delle operazioni infragruppo (su risorse impegnate pari a 6 miliardi di euro e su investimenti attivati pari a 6 miliardi di euro); Fonte: Cdp



Peso: 1-5%, 8-49%



Governo, priorità al dossier occupazione: Orlando verso la convocazione dei sindacati

Il fronte politico

Si alza l'attenzione. Martedì incontro tra Salvini e i rappresentanti dei lavoratori

L'occupazione, prima tra le priorità menzionate dal premier Mario Draghi, sale rapidamente la scala delle urgenze nella contesa su Tim. Il ministro per il Lavoro, Andrea Orlando, si appresta a convocare un tavolo con i sindacati. Non c'è ancora una comunicazione ufficiale né una data ma è presumibile che si entri nel vivo dopo che la posizione di Tim sull'offerta del fondo americano Kkr sarà più chiara con il consiglio di amministrazione in programma oggi. Una data l'ha già fissata invece il segretario della Lega, Matteo Salvini, annunciando che incontrerà martedì prossimo a Roma i sindacati delle telecomunicazioni. Negli ultimi giorni, sottolinea la Lega nel comunicato che annuncia l'incontro, Salvini «si era già espresso dicendo no alla svendita e allo spezzatino e sostenendo la difesa della rete pubblica». Insomma sembra la stessa tesi dei sindacati, che dopo le prime indiscrezioni su Kkr avevano chiesto al governo una posizione chiara contro lo scorporo della rete dai servizi e per rilanciare anzi il progetto della rete unica con Open Fiber. «Il Governo e l'azienda devono avere come priorità la tutela degli oltre 40.000 occupati nel Gruppo Tim e del significativo indotto» è la

posizione di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil che paventano il rischio di migliaia di esuberanti nel caso di uno spaccettamento. I sindacati avevano già chiesto, prima che emergesse la proposta di Kkr, un incontro urgente al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti sulla crisi complessiva del settore, paralizzato da margini delle aziende in calo, dumping sociale che si scarica sugli occupati e dalla lunga attesa dei nuovi incentivi alla banda ultralarga bloccati da quasi un anno e mezzo.

L'altro giorno Draghi, pur ribadendo l'attenzione altissima sugli asset tecnologici e infrastrutturali (quindi rete nazionale, ma anche cavi internazionali di Sparkle, attività di Telsy e data center per il cloud), ha messo in primo piano la protezione dell'occupazione citando significativamente anche il ruolo del ministro Orlando accanto ai tre ministri impegnati nel comitato sulle tlc presieduto dall'Economia (Colao, Giorgetti e Franco). Ieri Vittorio Colao, ministro per l'Innovazione tecnologica, era a Bruxelles per il Consiglio Ue dedicato al pacchetto per i servizi digitali e per un incontro con il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni. A margine ha ribadito «l'interesse a preservare la

sicurezza del Paese e il buono sviluppo dell'infrastruttura». Ma ha evidenziato anche l'attenzione a mantenere la concorrenza e non si tratta di un passaggio irrilevante. «La Commissione europea - ha spiegato Colao - ci ha sempre ribadito che operatori verticalmente integrati non vengono visti come pro-concorrenziali, ovviamente ne terremo conto». Con l'assetto attuale, il progetto della rete unica vedrebbe un operatore verticalmente integrato, Tim, unire la propria infrastruttura a quella di Open Fiber. Cambierebbe tutto nello scenario di una scissione tra rete e servizi di Tim, che è poi a quanto sembra il progetto di Kkr.

In questi ultimi giorni sono circolate ipotesi relative all'intenzione dell'esecutivo di coinvolgere Poste, attiva nella telefonia cellulare con PosteMobile, per possibili sinergie con la "Tim dei servizi" in caso di scorporo. Scenari che al momento non trovano conferme da fonti di governo.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colao: «Per la Ue operatori verticalmente integrati non sono pro-concorrenza e dobbiamo tenerne conto»



Peso: 18%



LA PARTITA DELLE TELECOMUNICAZIONI

Tim, Gubitosi: deleghe a disposizione Oggi il consiglio per l'offerta di Kkr

Antonella Olivieri — a pag. 5



Colpo di scena in casa Telecom. L'ad Luigi Gubitosi ha deciso di fare un passo indietro e di rimettere le deleghe al consiglio

Telecom, la svolta di Gubitosi: «Deleghe a disposizione»

Oggi il board. L'ad: «Le mie deleghe a disposizione del cda per una più serena valutazione su Kkr»
I sindaci: scostamento di qualche centinaio di milioni a livello di ricavi, pesa l'accordo con Dazn

Antonella Olivieri

Colpo di scena in casa Telecom. L'ad Luigi Gubitosi ha deciso di fare un passo indietro e di rimettere le deleghe al consiglio convocato per oggi al-

le 15, purchè si valuti l'offerta preliminare di Kkr. All'ultimo punto dell'ordine del giorno è stato infatti inserito il tema e quindi il fondo Usa, prima della riapertura dei mercati, dovrebbe ricevere una risposta.

L'incognita calcio

La decisione dell'ad è maturata al termine di una giornata che ha visto riuniti sindaci e amministratori del comitato controllo e rischi, in seduta



Peso: 1-16%, 5-36%

congiunta, dove è stato chiamato a relazionare anche il management. Sul tavolo ancora l'esame del contratto con Dazn sul calcio. I sindaci avrebbero rilevato lo «scostamento di qualche centinaio di milioni a livello di ricavi, in buona parte legato ai risultati deludenti della partnership con Dazn», riferisce l'Ansa. Non è stato possibile verificare se sia stato emesso un comunicato al termine del collegio, che avrebbe deliberato con la maggioranza di tre componenti su cinque. La questione è comunque stata rinviata, a quanto si è saputo, al consiglio di oggi. Il contratto con Dazn era già stato oggetto del profit warning di fine ottobre. Il mercato non conosce ancora in dettaglio i termini del contratto (che prevederebbe comunque un minimo garantito di 340 milioni all'anno), nè, con precisione, i suoi effetti sui conti del gruppo. I sindaci avrebbero chiesto al management una relazione sugli investimenti previsti e sui costi relativi per verificarne la coerenza dal punto di vista contabile e delle guidance fornite al mercato. È sicuramente questo un punto su cui dissipare tutti i dubbi prima di dare la via libera alla due diligence chiesta da Kkr.

La lettera di Gubitosi

Gubitosi ha spiegato la sua posizione in una lettera inviata ieri al board, dove entra subito nel merito dell'operazione Kkr, sulla quale il cda di domenica non ha deliberato. «Il consiglio scrive l'ad - deve agire nell'interesse di tutti i soci e a tutela del mercato e cioè anche degli azionisti di minoranza e di tutti gli stakeholder. Per questa ragione atteggiamenti dilatori, che possono essere interpretati come volti a difesa degli interessi di taluni azionisti, sono da evitare e sarebbero tali da ingenerare significative responsabilità sugli organi della socie-

tà». La missiva riferisce inoltre che nel corso del dibattito nel consiglio di domenica qualcuno avrebbe ventilato l'ipotesi di non inserire il prezzo (0,505 euro per azione, non ancora vincolante) nel comunicato stampa, o di non precisare le condizioni poste da Kkr (offerta amichevole, con approvazione di management, cda, autorità e svolgimento della due diligence), dimostrando, dice Gubitosi, «totale mancanza di rispetto verso il mercato». È invece urgente, segnala l'ad, nominare i consulenti finanziari e «approvare l'immediata concessione di un periodo di tempo ragionevole per effettuare una limitata due diligence su documenti e informazioni accettabili per il consiglio». Si aggiunge a riguardo che la società sarebbe in grado tecnicamente di «apportare un data room in 48/72 ore». Gubitosi ha anche respinto le «non troppo veulate accuse» di vicinanza a Kkr, definendole «totalmente fuoriluogo e false». «Non devono essere utilizzate strumentalmente - aggiunge - per rallentare il processo di esame dell'indicazione di interesse».

Le deleghe

«Per le ragioni esposte, al fine di favorire il processo decisionale del consiglio, metto a disposizione del cda le deleghe che mi avete conferito, per vostra opportuna valutazione. Se questo passaggio consentirà una più serena e rapida valutazione della non binding offer di Kkr sarò contento che sia avvenuto», conclude l'ad.

Oggi questa posizione potrebbe tradursi in una conta sulla fiducia al manager. Se ieri a metà giornata sembrava esserci una minoranza nutrita di sette consiglieri su 15 pronti a dare pollice verso, le osservazioni del collegio sindacale po-

trebbero ribaltare la situazione.

Nel caso in cui effettivamente Gubitosi restasse senza deleghe si porrebbe il problema di a chi assegnarle. Nessuno in consiglio è nelle condizione di riceverle e dunque occorrerebbe che qualche amministratore si dimettesse per far posto a un nuovo ad, necessariamente in tempi stretti. La frattura con i francesi di Vivendi, primo azionista col 23,94%, pare insanabile. Vivendi non solo ha contestato i conti, definendoli «deludenti», ma nelle settimane scorse aveva anche fatto sapere di ritenere Gubitosi un ad «a termine». Mercoledì, a quanto risulta, si è tenuto in Telecom anche un comitato nomine che ha avuto un incontro informale con il cacciatore di teste Spencer Stuart, già incaricato dalla società di stendere il piano di successione all'ad e al top management.

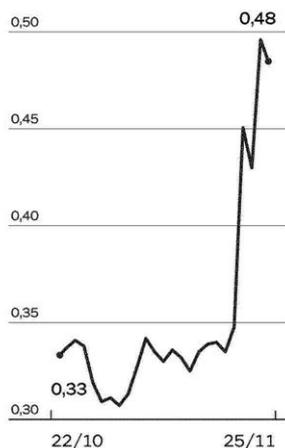
L'offerta di Kkr

A questo punto si dovrebbe sbloccare comunque l'impasse sull'offerta di Kkr che, da quando è stata comunicata, ha avuto comunque l'effetto di spostare il titolo dai 35 centesimi della settimana scorsa ai livelli di prezzo indicati con un chiusura, ieri, a 48 centesimi. Le voci di una combinazione con Cvc per una offerta congiunta, riportate dalle agenzie internazionali, non trovano riscontro al momento, ma oggi ci sarebbe in programma un appuntamento tra i due fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telecom Italia

Andamento del titolo a Milano



Pronto al passo indietro.

L'Ad di Telecom Luigi Gubitosi



Peso: 1-16%, 5-36%

IL PATTO PER IL QUIRINALE

**Mattarella a Macron:
insieme per una Ue più forte**

Visita ufficiale in Italia del presidente francese Macron. Oggi la firma del Patto del Quirinale per la collaborazione economica. Mattarella: insieme per una Europa più forte. Ieri vertice con Draghi. — a pagina 10

Tra Italia e Francia il grande Trattato per rafforzare l'Europa

Oggi la firma Draghi-Macron. In 12 articoli creati nuovi meccanismi di cooperazione rafforzata in politica, economia, difesa, sicurezza e cultura

Gerardo Pelosi

ROMA

Non è una semplice riappacificazione tra "cugini" litigiosi. La firma oggi a Roma del Trattato del Quirinale tra il presidente francese, Emmanuel Macron (giunto ieri nella capitale) e Mario Draghi suggella l'alleanza matura tra due Paesi fondatori dell'Unione europea che riconoscono i loro punti di forza e di debolezza e decidono di marciare spalla a spalla nell'interesse della costruzione europea.

In 12 articoli si creano meccanismi stringenti di collaborazione tra politici, militari, diplomatici, imprenditori, ricercatori, studenti e artisti dei due Paesi. Ma c'è di più: lo stesso premier Mario Draghi - a Trattato praticamente negoziato e già chiuso - ha chiesto ieri ai francesi di aggiungere un articolo 13 per prevedere la presenza ogni tre mesi (così come avviene da tempo con la Germania) di un ministro francese alla riunione del Consiglio dei ministri italiana e di un ministro italiano alla riunione del Governo francese. La delegazione di Parigi non ha opposto un "no" secco e il nodo potrebbe essere sciolto proprio questa mattina poco prima della firma.

Sotto una pioggia battente il presidente francese è atterrato ieri pomeriggio a Roma direttamente dalla Croazia. Primo appuntamento al Qui-

rinale per un faccia a faccia con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il Trattato è tra Governi e verrà firmato questa mattina al Quirinale da Macron e Draghi ma il passaggio da Mattarella era un atto di cortesia e rispetto per chi, anche durante le crisi nei rapporti tra Roma e Parigi, è rimasto sempre fedele custode delle relazioni bilaterali con la Francia. E così oggi Mattarella può dire che le misure del Trattato «sono un investimento nel comune futuro di Italia e Francia».

Poi Macron si è recato a Palazzo Chigi per il colloquio con Draghi al quale ha fatto seguito un incontro allargato. Da parte italiana presenti il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, quella dell'Interno, Luciana Lamorgese, della Difesa, Lorenzo Guerini, dell'Economia Daniele Franco, dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. Da parte francese Jean-Yves Le Drian (Esteri), Bruno Le Maire (Economia), Florence Parly (Difesa), Gerald Darmanin (Interno).

Tra i temi del Trattato oltre al rafforzamento dell'Unione Europea, l'impegno nel Mediterraneo e in Africa, le transizioni digitale e ambientale, la sicurezza, la cultura e l'istruzione, la cooperazione economica e industriale, la cooperazione spaziale, i rapporti tra le rispettive società civili e la cooperazione transfrontaliera.

Tra le iniziative specifiche si se-

gnala l'unità operativa italo-francese «per sostenere le forze dell'ordine in funzione di obiettivi comuni, in particolare nella gestione di grandi eventi e per missioni internazionali».

Previsto un incontro bi-annuale su ricerca e innovazione, un Servizio civile di volontariato italo-francese e un comitato di cooperazione.

Si istituisce poi il Forum di concertazione economica per aggiornarsi sulle forme di cooperazione industriale e investimenti reciproci. L'obiettivo è sviluppare la cooperazione tra la Cassa Depositi e Prestiti, la Caisse des dépôts et consignation e la Banque publique d'investissement. Una cooperazione per l'avvicinamento economico dei due Paesi svolto dai legami e dagli incontri regolari tra Confindustria e Medef. Le due economie sono già fortemente integrate. Sono oltre 2 mila le aziende italiane presenti in Francia con partecipazioni



Peso: 1-2%, 10-31%

in oltre 2.500 società transalpine.

Nel settore della sicurezza e difesa Francia e l'Italia svilupperanno il loro coordinamento operativo e la loro cooperazione in materia di capacità d'industria della difesa e di avvicinamento delle loro forze con riunioni bilaterali istituzionalizzate.

Ora si spera solo che sul cielo del Quirinale questa mattina splenda il sole. Quel tanto che basta per rendere visibile il passaggio congiunto

delle Frecce tricolori e della pattuglia acrobatica francese. Nella speranza che non si ripeta l'errore del 2018 quando gli aerei francesi il 14 luglio sbagliarono la sequenza dei colori della loro bandiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARTICOLO 13

L'Italia chiede di aprire il Consiglio dei ministri alla partecipazione francese e viceversa ogni tre mesi

MATTARELLA

Secondo il presidente il Trattato rappresenta un investimento «nel comune futuro» dei due Paesi

Malgrado la pioggia.

Il presidente Sergio Mattarella dà il benvenuto a Emmanuel Macron

INIZIATIVE SPECIFICHE

Roma e Parigi istituiranno un'unità operativa congiunta a sostegno delle forze dell'ordine



AFP



Peso: 1-2%, 10-31%

Manovra, Draghi convoca i partiti per frenare il caos

L'agenda del premier. La prossima settimana a Palazzo Chigi arriveranno le delegazioni delle singole forze politiche con i capigruppo parlamentari e i capi delegazione nel governo

**Barbara Fiammeri
Marco Rogari**

Chiusa la partita sul super Green pass, e incassato l'accordo di maggioranza sulla ripartizione degli 8 miliardi di tagli fiscali, il primo punto all'ordine del giorno nell'agenda di Mario Draghi è ora la legge di bilancio. Dopo lo scontro sui relatori della manovra a Palazzo Madama, non ancora del tutto sanato (continua l'Aventino di Forza Italia), e la consueta ondata di richieste di modifica al testo approvato dal Consiglio dei ministri, il premier ha deciso che fosse l'ora di mettere un punto. La prossima settimana Draghi ha convocato i capigruppo di Camera e Senato e i capi delegazione delle forze di politiche di maggioranza. La fase è delicata, e a complicare il quadro politico è l'avvicinarsi a grandi tappe del momento dell'elezione del capo dello Stato. Con le Camere che dovrebbero essere convocate in seduta comune nella seconda metà di gennaio.

Il primo drappello a rapporto sulla manovra dal presidente del Consiglio, e dei ministri dell'Economia, Daniele Franco, e dei Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, sarà quello del Movimento Cinque stelle che tornerà a difendere il Reddito di cittadinanza ancora nel mirino dei partiti del centrodestra, alla ricerca a loro

volta nuove risorse per rafforzare il taglio dell'Irap. L'altro tema caldo è il Superbonus, con l'obiettivo di cancellare il tetto Isee per i proprietari delle cosiddette "villette". Traguardo che è condiviso da tutta la maggioranza.

Toccherà a Draghi trovare una mediazione. Lo spazio "finanziario" però è esiguo (il "gettone" per i ritocchi è limitato al momento a 600 milioni) e, prima ancora dell'avvio del confronto, è evidente che i margini di trattativa sono ridotti. La decisione di convocare le forze politiche di maggioranza è comunque un segnale di disponibilità del premier che dal Pd viene definito «intelligente nelle modalità e nel timing». Draghi, a sua volta, vuole richiamare al senso di responsabilità i partiti per scongiu-

rare le tentazioni di assalti alla diligenza e il ripetersi di "incidenti" come in occasione del decreto Capienze che ha visto il Governo battuto due volte. Anche perché la legge di bilancio, che è stata di fatto incardinata al Senato soltanto giovedì, ha tempi ormai strettissimi dovendo essere approvata entro il 31 dicembre. Tant'è che la versione finale si consoliderà nel solo passaggio al Senato, lasciando alla Camera solo il compito del via libera definitivo.

Il via libera ieri alla distribuzione degli 8 miliardi per alleggerire il cari-

co fiscale certamente aiuterà a rendere più agevoli i faccia a faccia. Matteo Salvini ha rilanciato la richiesta di un ulteriore alleggerimento del caro bollette. Prospettiva che Draghi ha già fatto capire di condividere durante la conferenza stampa di mercoledì anticipando la disponibilità del governo ad aumentare l'investimento oltre il miliardo di dote stanziato dalla manovra. Nella stessa giornata di martedì sarà il turno anche di Forza Italia e del Pd. Gli Azzurri al premier manifesteranno tutto il loro malumore per come si è conclusa la partita dei relatori al Senato. Forza Italia è stata infatti estromessa di fatto dalla gestione parlamentare della manovra non avendo neppure un suo rappresentante al ministero dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLE

Attesa per la seconda metà di gennaio la convocazione delle Camere in seduta comune per eleggere il successore di Mattarella



Il premier.
Mario Draghi



Peso: 22%

PICCOLA INDUSTRIA

Per le Pmi energivore sostenibilità a rischio

Le micro, piccole e medie imprese energivore rischiano conti in perdita per colpa del caro energia. È quanto ha affermato, senza mezzi termini, il presidente della Piccola industria e vicepresidente di Confindustria nazionale, Carlo Robiglio. L'occasione per lanciare l'allarme e chiedere un intervento del Governo, in termini di politiche che favoriscano il recupero dei costi energetici, è stato il convegno dal titolo "Caro energia. L'aumento dei prezzi può frenare la ripresa post pandemia?", organizzato dalla Piccola di Confindustria Genova. «C'è una viva preoccupazione – ha detto Robiglio – per il comparto delle micro, piccole e medie imprese italiane, perché è chiaro che un aumento dei costi energetici ha immediate ripercussioni sulla sostenibilità del loro conto economico. Imprenditori con aziende energivore, a fronte dell'aumento del costo dell'energia che si sta manifestando, rischiano di avere degli Ebit negativi, cioè di non avere più marginalità e chiudere in perdita; mentre, con il precedente livello di costi, riuscivano a ottenere margini che consentivano loro di reinvestire in sviluppo». Anche la grande impresa, ovviamente, soffre per i rincari ma «è evidente – ha sottolineato Robiglio – che è più forte, ha le spalle più robuste. La piccola, invece, fa anche più fatica a scaricare a valle gli aumenti. Perché sovente opera all'interno di una filiera che non può, a sua volta, scaricare quegli aumenti sul mercato, pena la perdita di competitività». Insomma, ha concluso, «chiediamo al Governo grande attenzione e supporto, con politiche di sostenibilità che aiutino le imprese. Bisogna anche seguire una logica di sviluppo di fonti alternative, con l'intento di trovare modalità per efficientare i processi, in termini di minori costi energetici. Nell'immediato, comunque,

c'è bisogno che il Governo sostenga, nei confronti delle imprese, politiche di recupero di quei costi». Anche Carlo Stagnaro, direttore ricerche dell'Istituto Bruno Leoni, ha sottolineato come sia «evidente che prezzi dell'energia così alti daranno, e stanno già dando, un colpo alla competitività delle imprese, in termini di costi di produzione». Stagnaro ha ricostruito le cause degli aumenti: «il rincaro dei prezzi del gas è dovuto al fatto che la domanda è aumentata mentre veniamo da un lungo periodo di scarsi investimenti nella ricerca di nuove risorse; poi c'è stata una serie di disservizi, più o meno transitori, nelle importazioni di gas dalla Russia; e ancora, negli ultimi mesi, la scarsità di vento nel Mare del Nord, che ha ridotto la produzione di energia eolica. Insomma, c'è un aumento della domanda e, per varie ragioni, un'inadeguatezza dell'offerta. Inoltre gli effetti del caro gas sono amplificati, sul mercato elettrico, dal meccanismo con cui si formano i prezzi dell'energia elettrica, che sostanzialmente riflettono, in ciascuna ora del giorno il costo di generazione dell'impianto più costoso utilizzato in quel momento».

—Raoul de Forcade

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

Il bonus si applica anche su conoscenze esistenti innovative per l'impresa

Il merito

A fornire il principio

è la Ctp di Aosta

con la sentenza 46/2021

Giulia Pulerà

Ai fini della corretta fruizione del credito ricerca e sviluppo, l'innovazione relativa all'investimento può consistere anche nell'adozione di conoscenze e capacità esistenti che comunque apportano una novità per l'impresa.

Non deve necessariamente trattarsi della creazione di nuove conoscenze nel settore di appartenenza.

In ogni caso il credito inesistente è quello fittizio, creato ad arte.

A fornire questi importanti principi è la Commissione tributaria provinciale di Aosta con la sentenza n. 46 depositata l'8 novembre 2021 (presidente Longarini relatore Surini).

La pronuncia, che per certi versi ha anticipato alcuni concetti espressi successivamente dalla Suprema corte in tema di crediti inesistenti, rappresenta, per quanto noto, uno dei primi interventi dei giudici di merito sui requisiti dell'innovazione per la fruizione del credito ricerca e sviluppo.

La vicenda concerne, in sintesi, una casistica nota e frequentemente contestata da tutti gli uffici: viene ritenuto inesistente il credito ricerca e sviluppo non per comportamenti fraudolenti o supportati da falsi documenti ma

perché secondo l'Ufficio la ricerca svolta non è nuova e innovativa in assoluto, rispetto cioè al settore di appartenenza.

Da notare che negli ultimi mesi vi erano stati interventi di altre commissioni tributarie (Vicenza e Ancona) che avevano censurato questi recuperi per la mancanza di un parere tecnico del Mise.

In sostanza tali commissioni avevano rilevato che un accertamento così tecnico sulla portata innovativa dell'investimento richiedesse (come peraltro suggerito anche da vari documenti di prassi) un parere tecnico del Mise.

Nella vicenda esaminata dalla Ctp di Aosta, i giudici, invece, vanno oltre tale circostanza, peraltro anche evidenziata.

In sintesi, viene rilevato che, dal tenore della norma, l'innovazione per l'impresa deve derivare dall'adozione di conoscenza e capacità esistenti che comunque apportino una novità per la medesima.

A tal proposito viene anche citato un esempio tratto dal Manuale di Oslo, unico manuale contemplato dal Mise (circolare 46856/2009), a riprova che non fosse richiesta una novità assoluta.

È il caso di un importatore o grossista di frutta che se aggiunge una nuova varietà di frutta da ven-

dere ai dettaglianti non è impegnato nell'innovazione a meno che l'estensione non richieda un cambiamento significativo dei processi aziendali, come lo sviluppo di una nuova catena di approvvigionamento o l'acquisto di nuove attrezzature di refrigerazione.

È evidente che non si tratta di una novità assoluta.

La sentenza, infine, evidenzia che soltanto nel 2019 l'Erario ha ristretto i parametri della concessione del credito applicando il Manuale di Frascati che, nell'ambito di un processo di innovazione non considera tecniche o conoscenze già note e disponibili in un determinato comparto scientifico e tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sentenze

Cassazione 34443/2021 e 34445/2021

Per i giudici della Suprema corte il credito è inesistente quando manca il presupposto costitutivo, e quando tale mancanza sia evincibile dai controlli automatizzati o formali sugli elementi dichiarati dal contribuente. Dopodiché rilevano che l'assenza del presupposto costitutivo equivale a una situazione giuridica creditoria non emergente dai dati contabili-patrimoniali-

finanziari del contribuente. E ancora nell'enunciazione del principio di diritto viene precisato che è inesistente «il credito che non è, cioè, reale». Per cui al più si potrà parlare di credito non spettante ma non inesistente

Ctp Aosta 46/2021

La sentenza spezza una lancia a favore di chi dà vita a una ricerca che non è né nuova né innovativa in assoluto rispetto al settore di appartenenza



Peso: 19%

Nuovi standard minimi dal 2025

RIVOLUZIONE DELLE STELLE IN VISTA PER GLI HOTEL

di **Annarita D'Ambrosio, Franco Vernassa e Marco Mobili**

Tre anni per migliorare l'offerta turistica. Le strutture ricettive post Covid sono chiamate a cambiare pelle alla luce del Dl 152/2021 che prevede che «il ministero del Turismo, con decreto da emanare entro il 31 marzo 2025, provveda ad aggiornare gli standard minimi, uniformi in tutto il territorio nazionale, di servizi e dotazioni per la classificazione delle strutture ricettive e delle imprese turistiche». — a pagina 43



Nuovi standard minimi: negli hotel si prepara la rivoluzione delle stelle

Turismo

Il Dl 152/2021 prevede
un decreto ad hoc
entro il 31 marzo 2025

**Confindustria Alberghi:
sbagliato legare i benefici
alle nuove valutazioni**

**Annarita D'Ambrosio
Franco Vernassa**

Tre anni di tempo per migliorare l'offerta turistica. Le strutture ricettive post Covid sono chiamate a cambiare pelle alla luce del comma 15, articolo 1, Dl 152/2021 che prevede che «il ministero del Turismo, con decreto da emanare entro il 31 marzo 2025, provveda ad aggiornare gli standard minimi, uniformi in tutto il territorio nazionale, dei servizi e delle dotazioni per la classificazione delle strutture ricettive e delle imprese turistiche». Le attività che producono servizi per l'ospitalità con

relativo pernottamento, compresi condhotel e alberghi diffusi, dovranno adeguarsi alle specifiche esigenze connesse alle capacità ricettive dei territori in cui hanno sede, tenuto conto dei sistemi di classificazione alberghiera adottati a livello europeo e internazionale. Passata inosservata, dunque, la previsione anticipa una vera e propria rivoluzione e tre anni potrebbero non bastare.

Vero è che il comma 15 del Dl 152/2021 va letto insieme ai precedenti, quelli relativi all'offerta combinata di agevolazioni fino al 31 dicembre 2024 previste sulle spese sostenute proprio per migliorare la qualità dell'offerta ricettiva in attuazione della misura 4.2.1 del Pnrr, offerta composta dal credito d'imposta dell'80%, dal contributo a fondo perduto fi-

no al 50% e/o dal finanziamento a tasso agevolato per complessivi 500 milioni di euro.

Agevolazioni dirette (articolo 1, comma 4, Dl 152/2021) alle imprese alberghiere, alle strutture agrituristiche in base alla legge 96/2006 e norme regionali, alle strutture ricettive all'aria aperta, alle imprese del comparto turistico (di cui manca una chiara definizione), ricreativo,



Peso: 1-6%, 43-36%

fieristico e congressuale, agli stabilimenti balneari, ai complessi termali, ai porti turistici ed ai parchi tematici.

L'offerta combinata è relativa alle spese sostenute, in base all'articolo 109 del Tuir, per la realizzazione - includendo anche il servizio di progettazione - di interventi che vanno dall'incremento dell'efficienza energetica delle strutture e di riqualificazione antisismica all'eliminazione delle barriere architettoniche, anche tramite i funzionali interventi edilizi; dalla realizzazione di piscine termali e acquisizione di attrezzature e apparecchiature per lo svolgimento delle attività termali, alle spese per la digitalizzazione previste dall'articolo 9, comma 2, Dl 83/2014 (impianti wi-fi più potenti, web ottimizzati per il sistema mobile, programmi e sistemi informatici per la vendita diretta di servizi solo per citarne alcuni).

Confindustria alberghi, quanto al credito d'imposta, «ritiene lo

stanziamento insufficiente, considerata l'ampiezza della platea di beneficiari» e in merito agli interventi agevolabili considera «auspicabile l'inserimento dell'acquisto di mobili e componenti d'arredo, come previsto nel vecchio tax credit».

Preoccupa invece il riferimento del comma 15 alla riclassificazione che «in questo contesto appare del tutto estraneo ai contenuti del provvedimento, e forse anche anacronistico» dice Maria Carmela Colaiacovo, presidente Confindustria Alberghi, che ritiene anche sbagliato «cadere nella tentazione di creare collegamenti tra classificazione e agevolazioni». Queste ultime, come detto, sono a beneficio anche dei porti turistici italiani, dal 2014 strutture ricettive all'aperto come i camping, quindi interessati anche dalla riclassificazione.

Il presidente Assomarinas Confindustria Roberto Perocchio individua nel fotovoltaico, nella digitalizzazione, nell'ammodernamento dei punti di attracco, e

dei servizi di raccolta rifiuti ed igienici gli interventi da realizzare. Ci tiene, però, a precisare che il Governo è chiamato a fornire prioritariamente risposte sulla possibilità definitiva del saldo e stralcio sul contenzioso relativo ai canoni pregressi, prevista dal comma 7, articolo 100 del Dl Agosto, poi limitata solo ad alcuni stabilimenti turistici, escludendo i porti che invece - penalizzati prima dalla cosiddetta tassa Monti, poi dal Covid - necessitano per la ripartenza di un sollecito intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito d'imposta e contributo a fondo perduto

1

I BENEFICIARI

Platea vasta

Gli aiuti sono diretti ad imprese alberghiere, agriturismi ex legge 96/06 e norme regionali, le strutture ricettive all'aria aperta, le imprese del comparto turistico, ricreativo, fieristico e congressuale, gli stabilimenti balneari, i complessi termali, i porti turistici ed i parchi tematici

2

GLI INTERVENTI

Agevolate diverse tipologie

1. intervento di incremento dell'efficienza energetica delle strutture e di riqualificazione antisismica;
2. intervento di eliminazione delle barriere architettoniche;
3. interventi edilizi funzionali alla realizzazione degli interventi sopracitati;
4. realizzazione di piscine termali e acquisizione di attrezzature e apparecchiature per lo svolgimento delle attività termali (art. 3 legge 323/00);
5. spese per la digitalizzazione previste dall'art. 9, c. 2 Dl 83/14:

- a) impianti wi-fi con velocità di connessione di almeno 1 Megabit/s in download (a condizione che l'esercizio ricettivo li metta a disposizione dei clienti in servizio gratuito);
- b) web ottimizzati per il sistema mobile;
- c) programmi e sistemi informatici per la vendita diretta di servizi e pernottamenti purché in grado di garantire gli standard di interoperabilità necessari all'integrazione con siti e portali di promozione pubblici e privati;
- d) spazi e pubblicità per la commercializzazione e promozione dei servizi e pernottamenti turistici sui siti e piattaforme informatiche specializzate;
- e) servizi di consulenza per la comunicazione e il marketing digitale;
- f) strumenti per la promozione digitale di proposte e offerte innovative in tema di inclusione e di ospitalità a persone con disabilità;
- g) formazione del titolare e dei dipendenti in relazione alle attività sopra elencate.

500 milioni

LO STANZIAMENTO

Per il miglioramento dell'offerta ricettiva il Dl 152/2021 mette a disposizione degli operatori 500 milioni tre possibili forme di agevola-

zione per le spese sostenute: un credito d'imposta dell'80%, un contributo a fondo perduto fino al 50% e/o finanziamenti a tassi agevolati.



Il decreto legge mette in campo crediti d'imposta e contributi per rinnovare l'offerta

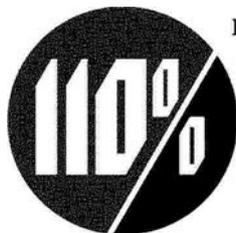


Peso: 1-6%, 43-36%

Superbonus Cessione del 110%, come misurare gli avanzamenti dei lavori

Luca De Stefani

— a pag. 45



Cessione del 110% solo per Sal effettuati e asseverati al 30%

Interventi infrannuali. La Dre del Veneto ha specificato che l'opzione è ammessa solo se entro il 2021 è terminata la quota minima di lavori

Luca De Stefani

Per il superbonus del 110%, senza il raggiungimento del Sal per almeno il 30% dei lavori entro la fine del 2021, gli anticipi pagati nel 2021 non potranno essere oggetto di cessione di credito d'imposta a terzi, ma consentiranno solo la detrazione diretta nella dichiarazione dei redditi relativa al 2021, a patto che venga attestato dal contribuente che i lavori non siano ultimati.

Solo per il 110%, la cessione del credito o lo sconto in fattura, tramite Sal e con visto di conformità, sono possibili solo se contemporaneamente:

- i lavori corrispondenti al Sal sono già effettuati e asseverati (conformità e congruità), per la relativa quota indicata nel Sal, non inferiore al 30 per cento. L'asseverazione per l'ecobonus, il fotovoltaico, l'accumulo e le colonne va inviata telematicamente all'Enea. Per il sismabonus, invece, si consiglia di protocollare prudenzialmente l'asseverazione (Allegato 1 - Sal del Dm 58/2017) al Sue, considerando che la «ricevuta di presentazione» viene richiesta dalla checklist per il visto

di conformità del Consiglio nazionale dei commercialisti, anche se l'articolo 3, comma 4-ter, del Dm 58/2017, prevede il «deposito dei Sal» solo al «completamento dell'intervento, contestualmente all'attestazione relativa all'ultimazione dei lavori»;

- per i privati e i condomini le relative spese devono essere già pagate, per lo sconto parziale o la cessione.

Secondo la Dre del Veneto 907-1595-2021, per le opzioni per il 110%, è necessario che tutti e due i requisiti siano rispettati «nel medesimo anno di imposta». Pertanto, per poterle esercitare, ad esempio, entro il 16 marzo 2022, tramite Sal, è necessario, entro la fine del 2021, pagare le spese (non per lo sconto in fattura totale) e terminare un Sal di almeno il 30% dell'intervento complessivo.

Se un contribuente ha effettuato nel 2021 pagamenti anticipati (anche del 100% del costo complessivo previsto) per interventi agevolati con il superbonus del 110%, ma entro la fine del 2021 non raggiungerà il primo Sal minimo del 30%, rispetto ai lavori complessivamente previsti, non potrà effettuare l'opzione e l'unica possibilità

per recuperare questo importo sarà la detrazione in dichiarazione (attestando che i lavori non sono ultimati), con il rischio dell'incapienza della propria Irpef. Dovrà essere chiarito, se successivamente, a Sal completato (comunque entro il termine di vigenza del superbonus), sarà possibile effettuare la cessione a terzi delle rate residue (non lo sconto in fattura, in quanto le fatture sono già state emesse e pagate).

In alternativa alla detrazione immediata consentita dal principio di cassa puro, comunque, la persona fisica potrà scegliere di attendere la fine dei lavori e l'invio delle pratiche all'Enea, prima di iniziare a detrarre l'intera spesa sostenuta, sia gli anticipi



Peso: 1-1%, 45-22%

pi del 2021 che quelli degli anni successivi. In questo caso, però, dovrà essere chiarito in quanti anni dovrà essere ripartita la detrazione degli acconti pagati nel 2021, che sarebbe in cinque anni, a differenza dei pagamenti effettuati dal prossimo anno in poi, per i quali la ripartizione è in quattro anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se non sono rispettati tutti i requisiti il contribuente può fruire della detrazione



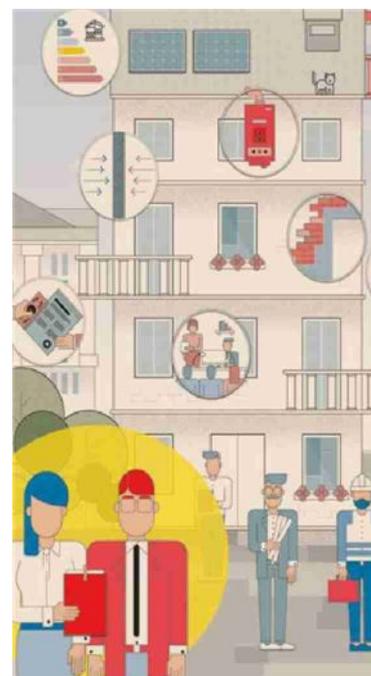
L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli appuntamenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) sono dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le novità in materia di superbonus ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso: 1-1%, 45-22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

«Femminicidi, personale e formazione per magistrati e forze di polizia»

L'intervista Giulia Bongiorno

Avvocato e senatore (Lega)

Marco Ludovico

Lo Stato «non deve tradire le donne». Giulia Bongiorno (Lega), una vita in difesa dei diritti femminili, vuole andare oltre le celebrazioni: «Altrimenti ogni anno ci ritroviamo a parlare il 25 novembre con i problemi irrisolti. Se non peggiorati».

Un catalogo chiaro, secondo Bongiorno, di problemi e di criticità. Eppure le soluzioni non sono così complicate da adottare.

Lei è stata protagonista in prima linea per l'introduzione del Codice Rosso, rivoluzione annunciata ma ancora inefficace. Perché?

Le leggi vanno applicate. Non accade sempre. Anzi, capita ancora troppe volte il contrario. Ma il fattore tempo è decisivo nella violenza di genere.

Le tragedie a volte hanno una genesi sconvolgente se c'è stata già la denuncia.

Il Codice dice: entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato il pubblico ministero assume informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia.

Alcune storie terribili raccontano come questi tre giorni sono passati invano.

A volte non accade proprio niente,

nessuna convocazione.

Inaccettabile e ingiustificabile.

Ci dovranno essere dei motivi per questa inerzia assurda.

E non sono pochi. Non tutti i pubblici ministeri hanno una sensibilità specifica. I pool specializzati non ci sono in tutta Italia. È uno scenario a macchia di leopardo.

E poi c'è la storica carenza di magistrati.

Siamo ormai a -13% di personale mancante. Mi rivolgo al ministro della Giustizia Marta Cartabia: colmi al più presto i vuoti di organico.

Anche in ragione di una lotta più intensa alle violenze di genere.

Resta un problema di formazione e di cultura, come lei ha ricordato più volte.

Riguarda tutti: pubblici ministeri, figure giudicanti, forze di polizia. Il ruolo dei giudici per le indagini preliminari è determinante. Devono saper valutare e percepire. Non sempre è così.

Tutto parte dalle dichiarazioni delle vittime raccolte dalla Polizia di stato e l'Arma dei Carabinieri.

Tra poliziotti e carabinieri ci sono eccellenze straordinarie. Ma ho visto anche con orrore in un verbale una donna invitata a tentare una conciliazione con il marito violento.

Quello della violenza di genere è un ciclo continuo.

Un crescendo sempre più intenso. Quella proposta di conciliazione era un assurdo. Chi segue queste vicende non può non avere la sensibilità adeguata.

Così alla fine ci si può spiegare il ripetersi dei casi. Ci vogliono altre nuove norme?

Insieme a Michelle Hunziker e la fondazione Doppia Difesa ci siamo battute per il Codice Rosso. La legislazione oggi è eccellente. Ma va applicata. Se no è come un'auto di grande cilindrata con un pilota inadeguato.

Eppure parliamo di reati odiosi, inaccettabili, terrificanti.

Ma quella di genere sembra a molti ancora una violenza di serie B, quasi che la connotazione "domestica" sia un'attenuante. È vero il contrario. Il patteggiamento, per esempio, va ponderato con scrupolo e rigore. Alcune norme vanno applicate tenendo conto della peculiarità di questi reati.

Così c'è poco da sorprendersi, insomma, se denuncia solo il 15% delle donne vittime di soprusi.

A tutti i fattori psicologici, il senso di colpa, i timori e le paure di ogni tipo, si aggiunge e prevale un senso di sfiducia per l'azione pubblica e dei soggetti coinvolti a ogni livello. Ma lo Stato non deve e non può tradire le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mi rivolgo al ministro della Giustizia Marta Cartabia: colmi al più presto i vuoti di organico.



Peso: 18%

L'intervista Elena Bonetti

«Ogni anno trenta milioni per proteggere le vittime»

► La ministra delle Pari opportunità: dal governo piano strutturale 400 euro al mese a chi non denuncia perché non ha un reddito

E un crimine odioso e la condanna unanime, affinché le denunce non restino sulla scrivania a prendere polvere è stata introdotta la legge Codice rosso, per rieducare gli uomini violenti c'è il protocollo Zeus, dal 2011 esiste anche un trattato internazionale, la Convenzione di Istanbul. Ma alla fine ciò che conta sono i numeri e dicono che quest'anno i femminicidi in Italia sono l'8% in più rispetto al 2020.

Qualcosa non ha funzionato. «Nonostante gli sforzi messi in campo a ogni livello, dal punto di vista della normativa è necessario intervenire nella fase immediatamente successiva alla denuncia, nelle pieghe in cui si possono insinuare le criticità che poi esplodono nei casi di cronaca. Interventi come il fermo e il braccialetto elettronico garantirebbero sicurezza alle donne dando loro la libertà di vivere», afferma Elena Bonetti, ministra delle Pari opportunità e della famiglia. Ieri era a Strasburgo, dove nella giornata simbolo della lotta al femminicidio ha incontrato la segretaria generale del Consiglio d'Europa, Marija Pejcinovic Buric «proprio per certificare con chiarezza l'impegno del governo italiano, anche nel sostenere una normativa che a livello europeo deve vedere tutti gli stati membri impegnati nel contrastare questo aberrante fenomeno».

Punto centrale è il nuovo Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, presentato in Cdm la scorsa settimana.

«Le vittime devono sapere che c'è uno Stato che accoglie le loro richieste d'aiuto, che possono de-

nunciare e chiamare senza timore il numero 1522. Con il nuovo Piano abbiamo reso strategiche, stabili e strutturali le azioni messe in campo dal governo. Con un'ottica di sistema, quella della cabina di regia che presiede e che coinvolge diversi ministri competenti, enti locali, parti sociali, centri antiviolenza, forze dell'ordine. Serve infatti una rete condivisa non solo a livello nazionale, ma anche territoriale. Il piano è suddiviso in diverse aree di intervento: prevenzione, protezione e sostegno, assistenza e formazione. Fondamentale anche la parte che si occupa di perseguire e punire i crimini contro le donne, affinché siano certe che se tendono una mano c'è chi l'afferra e le salva».

E a garanzia di tutto questo, ci sono i soldi.

«Trenta milioni, cifra ora finalmente stabile, erogati ogni anno alle Regioni per i centri antiviolenza e le case rifugio, ai quali vanno aggiunti 5 milioni destinati a bandi nazionali per la formazione e l'eradicazione della violenza contro le donne più altri cinque per l'attuazione della strategia per la parità di genere. Non solo. Per il triennio 2020-2022 abbiamo stanziato 3 milioni per il microcredito di libertà e 7 milioni per il reddito di libertà, che prevede un assegno di 400 euro al mese rivolto alle donne che escono dalla violenza e hanno bisogno di recuperare un'autono-

mia finanziaria. La dipendenza economica infatti si associa e si integra alla violenza fisica, che spesso non viene alla luce perché donne senza reddito si sentono costrette a chinare la testa e a restare a casa. Questo è inaccettabile, per loro e per i loro figli. L'autonomia finanziaria è un diritto». **L'Osservatorio dei centri antiviolenza calcola che una vittima su tre è a reddito zero e solo il 27% sporge denuncia.**

«Proprio per questo con le ministre Cartabia, Lamorgese, Gelmini e Carfagna stiamo lavorando a un nuovo provvedimento, vogliamo presentare al Consiglio dei ministri un pacchetto di misure a protezione delle donne che si rivolgono all'autorità giudiziaria. Ragioniamo su vari interventi possibili, come l'arresto in flagranza di reato o l'ammonimento del giudice nei confronti dell'aggressore: se la prescrizione non viene rispettata, rafforza le possibilità di un intervento immediato a tutela della vittima. Per i casi più gravi si ipotizza il fermo cautelare e il braccialetto elettronico, mentre a protezione diretta delle donne si valutano forme di vigilanza dinamica da definire. Devono sentirsi al sicuro senza stravolgere la propria



Peso: 43%

esistenza». L'assoluzione, due giorni fa, del diciottenne che ha ucciso il padre che picchiava la mamma ha riportato in primo piano le vittime collaterali dei femminicidi. I figli.

«Che sono anch'essi succubi. Bambini e ragazzi costretti ad assistere al massacro della madre sono a loro volta vittime. Sono necessarie misure di sostegno di

mamma e figlio, per ricostruire una vita insieme. Ma sono indispensabili anche strumenti più incisivi e puntuali per gli orfani di femminicidio. Le risorse del fondo dello Stato a loro destinate devono arrivare subito».

Claudia Guasco

LE PERSONE COLPITE DEVONO SAPERE CHE C'È UNO STATO PRONTO AD ACCOGLIERE LE LORO RICHIESTE DI AIUTO

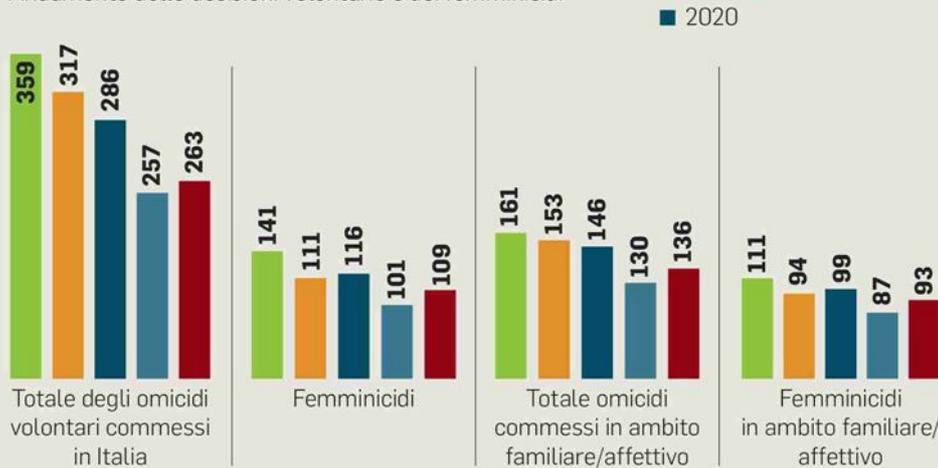
SERVE UNA STRETTA: DALL'ARRESTO IN FLAGRANZA DI REATO AL BRACCIALETTO ELETTRONICO PER GLI AGGRESSORI



La ministra per la Famiglia e le Pari opportunità Elena Bonetti

Omicidi e violenza di genere

Andamento delle uccisioni volontarie e dei femminicidi



Fonte: Report Virinale aggiornato al 22/11/2021

L'Ego-Hub



Peso:43%

*Domande & risposte*

I nodi del Super Pass non servirà al lavoro ma nelle mense sì

Guida alle regole in vigore dal 6 dicembre. Non servirà ricaricare il Qr code e la validità di 9 mesi si aggiornerà in automatico. Per palestre e piscine basterà il tampone come per sciare. Ma se la Regione passa in arancione servirà il documento rafforzato per vaccinati o guariti

di **Viola Giannoli**



Peso:93%



1 Il Green Pass dura 9 mesi e non più 12. Va scaricato di nuovo?

No, la durata del Green Pass si aggiorna in automatico, dunque non sarà necessario riscaricarlo. Anche il Super Green Pass non è diverso da quello che già si possiede se si è vaccinati o guariti dal Covid dunque non è necessario ottenere un Qr code nuovo. Quando si effettua la seconda o la terza dose va invece riscaricato via app o sito.

2 Se si ritarda la terza dose oltre i 5 mesi il Super Pass scade?

No. Il Super Green Pass dura 9 mesi dalla seconda dose. Al termine dei 9 mesi la certificazione verde scade se non ci si sottopone al booster. Da quel richiamo in poi vale altri 9 mesi. Anche per i guariti il certificato ha una durata di 9 mesi dal primo tampone positivo e di altri nove mesi a seguito dalla somministrazione del vaccino anti-Covid.

3 Con l'ok di Aifa al vaccino dei bimbi poi servirà il pass?

No, al momento non è previsto l'obbligo di certificazione verde per i bambini tra i 5 e gli 11 anni per cui si aprirà probabilmente dai primi di dicembre la campagna vaccinale. Non sarà obbligatoria l'inoculazione del vaccino né sarà necessario sottoporli a tampone antigenico o molecolare ogni 48 o 72 ore per farli andare in palestra, al ristorante o in hotel.

4 Al cinema si entra con il Super Pass. E per i gestori della sala?

Per accedere al proprio luogo di lavoro è sufficiente avere un Green Pass "base" ovvero un certificato ottenuto anche con il risultato negativo di un tampone. Così, mentre per i clienti di un ristorante o gli spettatori di un cinema sarà necessario il Super Green Pass per pranzare al chiuso o vedere un film, al cuoco o al gestore della sala servirà il test negativo.

5 Per entrare al lavoro è sufficiente il test. Ma per la mensa?

Nelle mense aziendali o degli uffici pubblici non si potrà accedere senza il Super Green Pass. Dunque uno stesso lavoratore non vaccinato potrà sottoporsi al solo tampone antigenico o molecolare per accedere alla propria postazione di lavoro ma se vorrà pranzare in mensa con i colleghi dovrà prenotare il vaccino anti-Covid.

8 Cosa cambia per i viaggi nei Paesi dell'Unione europea?

Il Green Pass continua a essere valido, sia quello ottenuto con vaccinazione o guarigione da Covid, sia quello rilasciato con test negativo. La Commissione europea non ha imposto restrizioni ai viaggi ma ha fissato la durata del certificato a 9 mesi dall'iniezione dell'ultima dose di vaccino prevista dal ciclo. Rinnovabile per altri 9 mesi dopo la terza dose. Come l'Italia.

9 Bisogna avere la certificazione per fare la spesa?

No, in questo caso le regole sono le stesse di prima. Niente Green Pass, nemmeno di base, per andare al supermercato, in farmacia, dal barbiere o dal parrucchiere, dall'estetista o a fare shopping nei negozi. Resta obbligatoria la mascherina visto che ci si trova al chiuso. Stesso obbligo vale all'aperto (ad esempio nei mercati rionali) in cui sono probabili assembramenti.

10 Se si porta una figlia a nuoto serve il pass?

Sono esclusi dall'obbligo di certificazione gli accompagnatori delle persone non autosufficienti, che siano bambini piccoli o disabili. Esclusi anche gli under 12. Per i bambini e le bambine con più di 12 anni basta il Green Pass di base, dunque anche quello rilasciato con il solo tampone. Lo stesso vale per gli altri sport al chiuso. Senza certificato si può praticare sport solo all'aperto.

11 Chi non può vaccinarsi può usare la metro o andare al museo?

Sì. Chi non può sottoporsi alla somministrazione del vaccino anti-Covid per ragioni mediche che devono essere certificate è esente anche dall'obbligo di esibire il Green Pass, sia quello base che quello rafforzato. Non sono previste dunque limitazioni: si possono usare i mezzi pubblici, viaggiare, andare al cinema o a cena. Bisogna però avere sempre con sé il certificato medico.

6 In classe il certificato non occorre agli alunni. Cosa accade sul bus?

Per prendere autobus, tram, metro o treni regionali sarà necessario il Green Pass rilasciato ai vaccinati, ai guariti dal Covid e anche a chi risulta negativo al test. Come già avviene su aerei, treni ad Alta velocità, Intercity e traghetti. Pure gli studenti dai 12 anni in su che non hanno l'obbligo di scaricarlo per entrare a scuola dovranno farlo per usare i mezzi.

7 Si può andare a sciare con il solo tampone negativo?

Dipende. La risposta è affermativa se gli impianti di risalita si trovano in una zona di colore bianco o giallo. Le funivie e le cabinovie potranno riempirsi all'80% della loro capienza, le seggiovie scoperte al 100%. In zona arancione servirà il Green Pass rafforzato. In zona rossa gli impianti sciistici saranno invece chiusi per tutti, Sì Vax e No Vax.



Peso:93%

Come cambiano i colori e i nuovi divieti per chi non è vaccinato**Zona bianca**

Oltre ad accedere al posto di lavoro, ai mezzi di trasporto (dai bus agli aerei) e allo sport chi ha il super Green Pass potrà godere di tutte le attività precluse ai non vaccinati: cinema, teatro, eventi sportivi in stadi e palasport, matrimoni, discoteche, accesso ai locali interni di bar e ristoranti. Attività negate dal 6 dicembre al 15 gennaio a chi ha il pass da tampone. Che però potrà bere un caffè al banco, sedersi ai tavolini all'aperto, andare in piscina e palestra, soggiornare in hotel e usare il ristorante interno.

Zona gialla

Le mascherine diventano obbligatorie anche all'aperto. Per il resto valgono le stesse regole della zona bianca, sia per i vaccinati che per i non vaccinati. Solo per i primi, con il Green Pass rinforzato, resta per esempio possibile sedersi al ristorante anche in più di 4 persone e anche se non si è conviventi. Cinema e teatri restano a capienza piena. Nessuna riduzione anche in stadi (capienza al 75%) e palasport (60%), aperti discoteche e locali da ballo. Niente coprifuoco e spostamenti liberi tra Regioni.

Il Friuli Venezia Giulia da lunedì in giallo**Zona arancione**

Solo con Green Pass rafforzato restano aperti cinema, stadi, ristoranti, teatri, sale da concerto, palestre. Chi ha il Green Pass base può uscire dal Comune di residenza. Ma non può più accedere al servizio al tavolo neanche all'aperto: possibili solo il take away o la consegna a domicilio. Non è chiaro se possa andare al centro commerciale nel fine settimana (con le vecchie regole avrebbero chiuso nel weekend). In palestre e piscine non basta il tampone.

Zona rossa

Ci si può muovere solo per necessità, urgenza, lavoro o salute e con l'autocertificazione. Bar e ristoranti aperti solo per l'asporto. Aperti anche i servizi essenziali: market, librerie, farmacie, negozi di elettronica, ferramenta, edicole, profumerie, tabaccai, vivai e giocattolai. Chi chiude può consegnare a domicilio. Chiudono le scuole. Fermi parrucchieri, barbieri, estetisti. Sport, non di contatto, solo nel Comune. Vietato andare da amici e parenti ma si possono raggiungere le seconde case.

**▲ Terza dose per Sinisa Mihajlovic: "Non farla è da stupidi"**

L'allenatore del Bologna ha ricevuto il booster nell'ospedale di Bellaria, a Bologna



Peso:93%